



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

sc.m.10-illustrato

Il Libro illustrato dal 14. al 18. secolo nella Biblioteca Estense di Modena

Bassi & nipoti, Modena 1961

Img: BEU, 2014



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>

IL LIBRO ILLUSTRATO

dal XIV al XVIII secolo

NELLA BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA



BASSI & NIPOTI · MODENA · MCMLXI

ESTENSE
ARIA

tazione

il libro illustrato
dal XIV al XVIII secolo

NELLA BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA



Direzione

D.

3.

Hf

BASSI & NIPOTI - MODENA - MCMLXI

BIBLIOTECA ESTENSE
UNIVERSITARIA

MOSTRE

10

Sala di Consultazione

CATALOGO

a cura di

PIETRO PULIATTI

S. C.
Mostre
10

~~Mostre e Cat.~~
~~Bibliogr.~~
~~A.~~
~~3.~~
~~52~~

~~Induzione~~
~~A.~~
~~3.~~
~~114~~

CODICI MINIATI

MINIATURA BOLOGNESE

1. GRADUALE (α . R. 1. 6 = Lat. 1021).

Membr., sec. XIV, mm. 540 x 365, cc. 1+215+1, scrittura gotica di diverse mani.

Provenienza. Dal convento olivetano di S. Michele in Bosco di Bologna passò, nel sec. XVIII, alla raccolta Obizzi del Cataio e quindi, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

Le miniature del graduale, che rivelano influssi giotteschi e bizantini, appartengono a cinque mani diverse, alla più autorevole delle quali, probabilmente di Franco Bolognese, si deve la scena di c. 73 r, raffigurante nel campo dell'iniziale E, su fondo di rosa antico, la lapidazione di S. Stefano. In un piano roccioso, sullo sfondo di tre alberi dal caratteristico fogliame, tre uomini scagliano sassi contro il Santo, genuflesso e ferito. Ornano il codice altre 29 iniziali figurate con scene relative alle principali festività dell'anno, 52 iniziali con semplici disegni e iniziali minori in rosso e turchino.

2. ANTIPHONARIUM (α . R. 1. 8 = Lat. 1023).

Membr., sec. XIV ex., mm. 610 x 400, cc. 1+176+1, scrittura gotica.

Provenienza. Dal convento olivetano di S. Michele in Bosco di Bologna passò, nel sec. XVIII, alla raccolta Obizzi del Cataio e quindi, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

Il codice è stato miniato interamente da Niccolò da Bologna, il quale nelle 13 grandi iniziali figurate raggiunge il meglio della sua arte sia nella condensazione delle figure e nel tipico uso dei panneggi fluttuanti, sia nell'accumulazione delle scene e nel violento contrasto delle tinte. A c. 89v, nel campo della iniziale F, su fondo turchino, S. Benedetto in cattedra consegna la regola agli Olivetani. Le altre scene figurate rappresentano: la Vocazione di S. Pietro e S. Andrea (c. 3r); S. Lucia (c. 17v); S. Agnese (c. 25v); la Presentazione al tempio (c. 49r); S. Agata (c. 67v); S. Benedetto (cc. 85r, 87v, 103r); l'Annunciazione (c. 107r); Davide in preghiera (c. 120v); la Natività di S. Giovanni Battista (c. 152r); S. Pietro (c. 172r).



3. - ANTIPHONARIUM (α. P. 1. 7 = Lat. 1002).

Membr., sec. XIV, mm. 600 x 415, cc. I+204+I, scrittura gotica.

Provenienza. Dal convento olivetano di S. Michele in Bosco di Bologna passò, nel secolo XVIII, alla raccolta Obizzi del Cataio e quindi, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

Il lavoro di minio è uscito dalla scuola di Niccolò da Bologna, alla cui mano si devono le iniziali figurate delle cc. 21v, 92r, 165v e 182r. A c. 92r, nel campo della grande iniziale A, su fondo turchino, è la scena della Resurrezione e delle Pie donne al sepolcro. Alla base: la firma del miniatore, *Nicolaus de Bononia f(icit)*. Le altre scene rappresentano: la Benedizione delle palme e l'ingresso di Gesù in Gerusalemme (c. 21v); l'Ascensione (c. 165v); la Discesa dello Spirito Santo (c. 182r).

4. - BIBBIA (in latino) (α. W. 1. 7 = Lat. 430).

Membr., sec. XIII-XIV, mm. 365 x 235, cc. III+612+II, scrittura gotica.

Provenienza. Dopo essere stato proprietà dei conti Sartori, nel 1598, passò alla Confraternita di S. Giovanni Decollato di Modena e quindi, avanti il sec. XVIII, alla Biblioteca Estense.

Miniature di mani diverse, ma di stile unitario, frutto di una componente artistica complessa, in cui sono visibili influssi bizantini e francesi. L'ornamentazione è costituita da composizioni figurate, fregi marginali con fogliami e *drôleries*. A c. 5r l'iniziale I, lungo tutto il margine interno, contiene sette medaglioni con le scene della Creazione e la Crocifissione con due figure di angeli in alto, e Maria e Giovanni in basso. Nel margine inferiore tre medaglioni contenenti a sinistra un angelo, a destra un centauro a lunga coda, al centro una stella. *Drôleries*, fogliami e uccelli vari.

MINIATURA FERRARESE

5. - BIBBIA (in latino) (« Bibbia di Borso D'Este ») (V. G. 12-13 = Lat. 422-423).

Membr., sec. XV, mm. 375 x 265, voll. 2, cc. I+311 e I+293+I, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguita a Ferrara per Borso d'Este dal luglio 1455 al dicembre 1461, rimasta quasi ininterrottamente presso la Biblioteca Estense, nel 1859 fu portata a Vienna da Francesco V, ultimo duca di Modena, e collocata nelle raccolte dell'Arciduca Ferdinando d'Austria-Este e, successivamente, nella biblioteca imperiale. Dopo la disfatta dell'Austria nel 1918 fu portata da Carlo I in esilio e, alla sua morte, posta in vendita dagli eredi a Parigi. Acquistata nel 1923 da G. Treccani degli Alfieri, fu donata al Re d'Italia e, quindi, restituita alla Biblioteca Estense.

E' il capolavoro della miniatura ferrarese e, per la grandiosità e l'alto livello artistico del complesso figurativo, il più insigne monumento di tutti i tempi. Alla esecuzione attesero due dei più grandi maestri della miniatura ferrarese: Taddeo Crivelli e Franco de' Russi da Mantova, che si avvalsero della collaborazione di Giorgio d'Alemagna, Marco dell'Avogaro, Giovanni da Gaibana, Giovanni da Lira, Giovanni Todesco, Sebastiano del Portello, Rodrigo Bonaccorsi, Cristoforo Mainardi, Iacopo Filippo d'Argenta, Pietro Maiante, G. M. Spari, Niccolò d'Achille. Sono attribuiti al Crivelli il « principio » del *Genesi* (cc. 5v-6r) (Tav. I), dei *Salmi* (c. 241r), dell'*Ecclesiaste* (c. 280v), del *Cantico dei cantici* (c. 284r) nel primo volume; del libro di Isaia (c. 2v) e degli *Atti degli Apostoli* (c. 215v) nel secondo volume. A Franco sono attribuiti il « principio » del *Levitico* (c. 44r), del quarto libro dei *Re* (c. 153v), delle *Parabole* di Salomone (c. 270v) nel primo volume; del *Vangelo* di S. Matteo (c. 135v) e di quello di S. Giovanni (c. 172v) nel secondo volume. A Marco dell'Avogaro sono attribuiti il « principio » del *Vangelo* di S. Marco (c. 149r) e quello di S. Luca (c. 157v) nel secondo volume. A Guglielmo Giralardi, artista raffinato che sembra abbia atteso ad alcune preziose composizioni, sono attribuite le miniature di c. 204v del primo volume e di cc. 74v, 75r, 77r, 77v, 80r, 83r, 106r, 208r, 208v, 223r, 223v del secondo volume. L'ornamentazione è costituita, con inesauribile invenzione, da fregi con fiori stilizzati policromi, sottilissime spirali in nero e dischetti dorati, e da motivi architettonici; il tutto arricchito da meda-

glioni che sviluppano con sbalorditiva fantasia temi animaleschi esotici e nostrani o contengono stemmi ducali (l'arme di Ferrara con aquila bianca e quella di Rovigo con aquila bianca e nera), o emblemi estensi (il « paraduro », il « batesmo », la « chiodara », il « fogo », la siepe, il cestello, la « chiavadura tedesca », l'idra, il worbas, l'abbeveratoio delle colombe, l'unicorno, l'anello diamantato). La scrittura è di un solo copista: Pietro Paolo Marone. La rilegatura originaria in velluto cremisi, opera di Gasparino cartolaio, e i cantonali in argento dorato, che ornano i piatti, opera probabilmente di Amadio da Milano, sono scomparsi.

Volume I, c. 241r: inizio dei *Salmi*. Miniatura di Taddeo Crivelli con grande fregio ornamentale, medaglioni contenenti putti alati, angeli, uccelli e animali, e il caratteristico bordo di roselline. Nel margine inferiore, entro due nicchie, due angeli musici e al centro l'arme di Ercole I. Nel campo dell'iniziale B David col salterio, mentre l'Eterno in cielo lo ascolta.

Volume II, c. 135v: inizio del *Vangelo* di Matteo. Miniatura di Franco de' Russi con grande fregio marginale, riquadri e medaglioni con volatili, cervi e un cane che rincorre una lepre. Nel margine inferiore è raffigurata, sullo sfondo di un paesaggio montuoso, la scena della Natività. Nel campo della iniziale L S. Matteo in atto di scrivere il Vangelo.

6. - **MISSALE ROMANUM** (« Messale di Borso d'Este ») (α. W. 5. 2. = Lat. 239).

Membr., sec. XV, mm. 280 x 220, cc. I+314+II, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguito a Ferrara per Borso d'Este, il codice è rimasto ininterrottamente presso la Biblioteca Estense.

È uno dei più eccellenti monumenti della miniatura ferrarese, meno noto della « Bibbia », ma non meno importante su piano artistico perché opera di Taddeo Crivelli, che si valse della collaborazione di Giovanni da Lira e forse anche di Antonio Maria Casanova. Il codice possiede 3 grandi miniature a pagina intera con scene figurate e fregi ornamentali; 98 iniziali figurate e istoriate e le altre in parte miniate a

fogliami su fondo dorato, in parte dorate su fondi turchino e rosa. A c. 7r « principio » del messale con largo fregio marginale, foglie e fiori variopinti, spirali dorate, uccelli. Sei medaglioni presentano, in alto, la scena dell'Annunciazione con l'Angelo in ginocchio, a sinistra, e la Vergine a destra; ai lati e in basso, emblemi estensi (l'abbeveratoio delle colombe, il « paraduro », l'unicorno, il « batesmo »). Al centro del margine superiore, poco visibile per la smarginatura, l'Eterno; e al centro di quello inferiore, fra due angeli in vestito turchino e manto rosso, un'edicola porta l'arme estense. Occupa la parte superiore della pagina una grande miniatura raffigurante un edificio nel cui atrio, formato da colonne, David, tentato dai demoni, prega genuflesso l'Eterno, che appare in alto circondato da cherubini. All'esterno dell'edificio, a sinistra, è la figura di un profeta in atteggiamento di scrivere sopra un rotolo. Nel campo dell'iniziale A David in orazione. A c. 146r, entro un grande fregio marginale intramezzato dai simboli degli Evangelisti agli angoli, medaglioni che portano i profeti Elia, Isaia, Geremia, il pellicano e la fenice risorgente dalle fiamme e gli emblemi della « chiavadura » e della « chiodara » e, in basso, l'arme di Borso d'Este con le sigle BD (Borsus Dux), la scena della Crocifissione sullo sfondo di un paesaggio roccioso. Nel campo dell'iniziale T una cappella con un sacerdote che celebra la messa. A c. 203v è un grande fregio marginale con animali ed emblemi estensi (il « paraduro », il « batesmo », l'abbeveratoio delle colombe, la siepe) e medaglioni che raffigurano in alto la scena dell'Annunciazione (a sinistra l'Angelo, a destra la Vergine, al centro l'Eterno, poco visibile per la smarginatura), e in basso S. Andrea e S. Pietro. Nel campo dell'iniziale D la scena della Vocazione di S. Pietro e S. Andrea.

7. - **BREVIARIUM ROMANUM** (« Breviario di Ercole I ») (V. G. 11 = Lat. 424).

Membr., sec. XV-XVI, mm. 370 x 265, cc. 491, scrittura gotica.

Provenienza. Composto e miniato per Ercole I d'Este, il codice appartenne alla Biblioteca Estense fino al 1859. Portato via in quell'anno da Francesco V, alla morte di questi, passò per eredità all'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria-Este e, successivamente, all'imperatore Carlo I. Acquistato dall'Italia nel 1929, il codice fu restituito alla Biblioteca Estense nel 1939.

Insieme con la « Bibbia » e col « Messale » di Borso d'Este costituisce uno dei più importanti monumenti della miniatura ferrarese nel periodo di incontro con le scuole fiamminga e lombarda (Tav. II). Il lavoro di minio è frutto della collaborazione di tre artisti: Matteo da Milano, Tommaso da Modena e un terzo non identificato. A Matteo da Milano sono attribuite, fra l'altro, le cc. 208v - 216v, nella parte centrale del codice, con una serie di quaranta splendide miniature relative alle festività dell'anno e alla vita dei Santi. A Tommaso da Modena sono, fra l'altro, attribuite le cc. 12v-196v, 218r-276v, 283r-297v. Alla terza mano sono attribuite, fra l'altro, le cc. 305v-308r, 424v-437v, 449r-450. La splendida ornamentazione del codice è costituita da 44 grandi miniature a pagina intera con fregi policromi a motivi diversi, architettonici e floreali, su fondo pezzato o dorato, con elegantissimi rabeschi dorati e con trofei, medaglioni d'ispirazione classica, stemmi ed emblemi vari, epigrafi e scene figurate; da 12 pagine decorate con fregio a metà; da 47 grandi iniziali figurate; da 245 iniziali minori figurate e da 31 iniziali ornate a colori. A c. 355v grande fregio rinascimentale nel cui margine inferiore sono tre medaglioni con l'arme di Ercole I al centro, l'arme di Rovigo a sinistra, e l'emblema alfonsino a destra. Nel campo dell'iniziale D S. Pietro e S. Paolo.

8. - GENEALOGIA DEI PRINCIPI D'ESTE (α. L. 5. 16 = It. 720).

Membr., sec. XV (1479), mm. 360 x 250, cc. 3+I, scrittura umanistica.

Provenienza. Il codice intero appartenne al Card. Alessandro d'Este e, dopo la sua morte, ai Teatini di Modena. Nel sec. XVIII, in seguito alla soppressione delle case religiose, il codice smembrato affluì in piccola parte alla Biblioteca Estense, e per il resto alla Biblioteca Nazionale di Roma.

Contiene in totale 32 medaglioni con i ritratti di alcuni dei membri della famiglia d'Este. A c. 3r è il ritratto di Borso d'Este, con berretto rosso, veste tessuta d'oro e scettro in mano. Il lavoro di minio è attribuito a Bonifacio Bembo.

9. - BONTEMPI CANDIDO. Libro del Salvatore (α. T. 5. 27 = It. 353).

Membr., sec. XV, mm. 270 x 190, cc. 314, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense. Probabilmente esemplare di presentazione a Borso d'Este.

E' una delle più squisite opere di Guglielmo Giraldis per la vigoria e nitidezza del disegno, e per la limpidezza del colore. A c. 3r, dentro una cornice dorata, su fondo turchino con fregi e rabeschi in oro, è la scena della presentazione dell'opera da parte dell'autore, inginocchiato, a Borso, in seggio. A c. 7r, nel margine interno e inferiore, grande fregio a spirali e dischetti dorati e a fiorellini e fogliami multicolori stilizzati, con medaglioni che racchiudono emblemi estensi (« chiavadura », « chiodara », « paraduro », unicorno), e lo stemma inquartato. Occupa la parte superiore della pagina una grande miniatura in due scomparti con le scene dell'Annunciazione e della Natività (Tav. III). A c. 216v fregio a spirali e dischetti dorati e a fiori variamente colorati, con medaglioni contenenti emblemi estensi (il « battesimo », la siepe, l'abbeveratoio delle colombe) e, nel margine inferiore, le armi ducali. Nella parte superiore della pagina una grande miniatura a due scomparti con le scene della Presentazione al tempio e della Predicazione di S. Giovanni Battista col Battesimo del Cristo.

10. - PSALTERIUM (in latino) (α. Q. 4. 9 = Lat. 990).

Membr., sec. XV (1475), mm. 340 x 235, cc. II+244+II, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguito per la Certosa di Ferrara, il codice dopo un periodo di dispersione passò nel sec. XVIII nella raccolta Obizzi del Catajo e quindi, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

Opera della maturità di Guglielmo Giraldis, che si avvale della collaborazione del nipote Alessandro Leoni e che risente di influssi veneti nel colore e fiamminghi nel paesaggio. Il Salterio, scritto dal monaco Matteo d'Alessandria nella Certosa di Ferrara, è adorno di una grande miniatura, di 15 iniziali figurate e di 267 iniziali dorate su fondi di vario colore. A c. 7r grande fregio sui quattro margini con spirali dorate su fondo pergameneo, fiorellini stilizzati variopinti e medaglioni che contengono, sul margine esterno, l'orifiamma col nome di Gesù, emblema della Certosa, e, nel margine inferiore, l'uccisione di Golia da parte di David al centro, un cigno e un airone ai lati. Nel campo dell'iniziale B una grande miniatura raffigura, dentro un'abside rivestita di marmi policromi, sullo sfondo di un paesaggio marino, David inginocchiato in atto di suonare il salterio e, alle sue spalle, tre uomini che cantano volti verso un libro, posto su un leggio.

11. - PROCOPIUS. De bello Gothico. Trad. Niccolò Leonicensi (α. H. 4. 2 = It. 463).

Membr., sec. XV, mm. 320 x 225, cc. 358, scrittura umanistica.

Provenienza. Fondo storico estense. Esemplare di presentazione ad Ercole I d'Este.

Il lavoro di minio, di tipo umanistico e d'influsso lombardo e probabilmente eseguito nella bottega di Andrea delle Vieze, reca nella pagina di dedica (c. 1r) un grande fregio marginale con motivi di bianchi girari su splendidi fondi in rosso, turchino, verde e oro con medaglioni e formelle contenenti gli emblemi estensi del picchiotto, del « fogo », del « paraduro », l'arme di Ferrara e, in basso, quella degli Estensi. Nel campo dell'iniziale E l'effigie del traduttore a mezzo busto. L'inizio del testo (c. 3r) reca un grande fregio marginale con intrecci geometrici di color rosso, turchino e verde su pesante fondo dorato, con medaglioni contenenti gli emblemi del « fogo » e del picchiotto e, in basso, l'arme degli Estensi entro corona di alloro. Nel campo della iniziale L è raffigurato Procopio. Fregi marginali dello stesso tipo anche agli inizi degli altri libri (cc. 81v, 161v, 263v).

12. - JOSEPHUS FLAVIUS. Antiquitates Iudaicae. Trad. B. Panetti (α. O. 3. 4 = It. 545).

Membr., sec. XV, mm. 407 x 280, cc. 368, scrittura umanistica.

Provenienza. Fondo storico estense. Esemplare di dedica ad Ercole I d'Este, di mano del traduttore.

Magnifica miniatura di Andrea delle Vieze con fine decorazione di bianchi girari, a semplice disegno sino alla c. 167r e con ombreggiatura di giallo alle cc. 182v-357v. La c. 4v è inquadrata da un fregio con motivi di bianchi girari su fondo rosso, verde e turchino, gli emblemi del « batesmo », del « fogo », le armi estensi al margine inferiore e, nei riquadri agli angoli, figure di animali (cervi, lepre, cicogna). Analoghi fregi, ma solo su tre margini, alle cc. 2r e 3r. In queste e nelle altre carte iniziali in oro su fondo rosso, verde e turchino con intrecci di bianchi girari.

13. - XENOPHON. Ciropedia. Trad. Matteo Boiardo (α. G. 5. 1 = It. 416).

Membr., sec. XV, mm. 315 x 220, cc. I+162+II, elegante scrittura umanistica.

Provenienza. Fondo storico estense. Esemplare di presentazione ad Ercole I d'Este.

L'illustrazione del codice, eseguita nella bottega di Jacopo Filippo di Argenta, è costituita da alcune iniziali ornate a bianchi girari, da altre numerose piccole iniziali dorate su fondo di vari colori e, a c. 1r, da uno splendido fregio marginale che inquadra sontuosamente la pagina, con motivi di bianchi girari, putti, medaglioni e riquadri. Nei margini superiore ed esterno medaglioni con gli emblemi estensi del « paraduro » e del « fogo »; nei riquadri agli angoli una farfalla, un cerbiatto, un leopardo e una scimmia. Nel margine inferiore lo stemma degli Estensi dentro una formella polilobata, fiancheggiata da due anelli diamantati con dentro due cardellini. Iniziale C miniata a motivi floreali variopinti su fondo dorato.

14. - CORNAZZANO ANTONIO. De excellentum virorum principibus (α. P. 6. 4 = It. 101).

Membr., sec. XV, mm. 240 x 170, cc. 72, scrittura umanistica.

Provenienza. Fondo storico estense. Esemplare di presentazione a Borso d'Este.

E' uno dei migliori prodotti della miniatura ferrarese. La prima pagina (c. 1r) è inquadrata da un fregio a bianchi girari con medaglioni, formelle e riquadri. La formella nel margine interno porta l'iniziale di Borso, il cui nome per intero in argento è nel medaglione rosso sul margine esterno. Nei riquadri: piccoli paesaggi. Il margine inferiore raffigura un paesaggio montuoso verde su fondo turchino e porta, al centro, lo stemma di Borso con le iniziali BO. ES. dentro una corona d'alloro, sostenuta da un angelo e fiancheggiata da due figure allegoriche. Iniziale ornata di bianchi girari in questa pagina e alle cc. 19r, 35v, 51v.

MINIATURA LOMBARDA

15. - GRADUALE (α. P. 1. 6 = Lat. 453).

Membr., sec. XV, mm. 555 x 405, cc. 220, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense. Il codice fu eseguito per la cappella di Ercole I d'Este.

La splendida miniatura è attribuita a Cristoforo de Predis. La c. 1r è contornata da un ricco fregio a fogliami policromi su fondo dorato con figure di putti, medaglioni, nei quali sono i simboli degli Evangelisti, emblemi estensi (anello diamantato, « fogo ») e, sul margine inferiore, lo stemma degli Estensi dentro una formella. Nel campo dell'iniziale D, ora molto rovinata, due nicchie sormontate dalle armi di Ercole I con figure di Santi e, al centro, la scena della Vocazione di S. Pietro e S. Andrea. Il codice possiede altre 29 iniziali miniate con figure di Santi e scene relative alle festività dell'anno, e numerose iniziali a semplice ornamentazione.

16. - GRADUALE (α. R. 1. 7 = Lat. 1022).

Membr., sec. XV, mm. 580 x 420, cc. 200, scrittura gotica.

Provenienza. Inizialmente di proprietà di un monastero olivetano, il codice passò nel sec. XVIII nella raccolta Obizzi del Cataio e quindi, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

La miniatura del codice, opera di due mani, riflette due diverse tendenze stilistiche: l'una ferrarese, della corrente di Guglielmo Giraldi ma di influssi lombardi, e l'altra decisamente lombarda, identificata con quella di Giovanni Pietro da Birago. La c. 1r è contornata da un fregio a motivi floreali con vasi, putti e figure di animali. Nei medaglioni al margine superiore è raffigurato, al centro, S. Benedetto e, agli angoli, l'emblema degli Olivetani. Nella formella al centro del margine inferiore due putti alati sostengono due stemmi. Nel campo dell'iniziale D, sullo sfondo di un paesaggio marino, la scena della Vo-

cazione di S. Pietro e di S. Andrea. A c. 21r i margini laterali sono ornati da un fregio dorato a motivi floreali multicolori, con medaglioni che portano figure di santi olivetani. Nel margine inferiore l'emblema degli Olivetani. Nel campo dell'iniziale V è raffigurato S. Benedetto in trono, circondato da monaci olivetani inginocchiati. Le altre otto iniziali figurate portano scene di santi: gli Apostoli Filippo e Giacomo (c. 35v); S. Giovanni Battista (c. 43r); SS. Pietro e Paolo (c. 48v); S. Lorenzo (c. 58r); l'Assunzione (c. 61r); la Natività della Vergine (c. 65v); Ognissanti (c. 79v); gli Apostoli Giovanni e Pietro (c. 86r).

17. HORAE B. MARIAE VIRGINIS (α. R. 7. 3 = Lat. 842).

Membr., sec. XIV (1390), mm. 222 x 156, cc. 272, scrittura gotica.

Provenienza. Dalla raccolta Obizzi del Cataio passò, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

La miniatura, eseguita da un maestro di elevate capacità artistiche che si avvale di vari collaboratori, è di stile goticizzante, con influssi di Giovannino de' Grassi, e rappresenta uno dei più splendidi esempi della scuola lombarda. I « principi » delle varie parti hanno fregi marginali con fogliami variopinti, frutta e dischetti dorati. Il codice, inoltre, presenta 22 iniziali figurate e istoriate con scene del Nuovo Testamento (cc. 13r, 18v, 19v, 27r, 30r, 33r, 35v, 38r, 43r, 59v, 64v, 71v, 166r, 171r, 172v, 175r, 177r, 179r, 180v, 182v, 190r). Molto importante è la seconda parte, dove si trova una splendida serie di miniature a piena pagina con raffigurazioni di santi, su sfondi riccamente ornati a disegni geometrici. A c. 239r S. Giorgio (Tav. IV). Le altre miniature rappresentano: S. Antonio abate (c. 227r); l'Annunciazione (c. 228r); il Natale (c. 229r); l'Epifania (c. 230r); la Vergine col bambino (c. 231r); l'Assunzione della Vergine (c. 232r); la Crocefissione (c. 233r); Croce d'oro gemmata (c. 234r); la Pietà (c. 235r); S. Leonardo (c. 236r); S. Sebastiano (c. 237r); S. Cristoforo (c. 238r); S. Giorgio (c. 240r); S. Oglerio (c. 241r); il B. Pietro di Lussemburgo (c. 242r); S. Brigida (c. 243r); S. Dorotea (c. 244r); Giobbe (c. 245r); S. Caterina (c. 246r); S. Giacomo (c. 247r); S. Pietro (c. 248r); S. Paolo (c. 249r); S. Ambrogio (c. 250r); S. Giovanni Battista (c. 251r); S. Lorenzo (c. 252r); S. Stefano (c. 253r); S. Bartolomeo (c. 254r).

18. MISSALE ROMANUM (« Messale di Anna Sforza ») (α. T. 4. 11 = Lat. 438).

Membr., sec. XV, mm. 365 x 270, cc. 202+III, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguito per Anna Sforza, moglie di Alfonso I d'Este, fu portato da Milano a Modena nel 1491 e da allora è stato sempre patrimonio della Biblioteca Estense.

E' uno dei più celebri monumenti della scuola lombarda, variamente attribuito ora ad Antonio da Monza, ora a un maestro della bottega di Ambrogio de' Predis, ora ad altri ambienti artistici. L'opera rivela, comunque, un miniatore raffinato e di vigorosa concezione, che rinnova persino i motivi iconografici stabiliti dalla tradizione. Il lavoro di minio presenta 4 grandi fregi marginali che inquadrano la pagina (cc. 7r, 92r, 128v, 164v) su fondo rosso e turchino o su fondo pergameneo, con rabeschi di rami stilizzati e di gusto geometrico, intercalati da dischetti dorati, perline, pietre preziose, monete e medaglioni con figure di angeli, santi, donne, animali esotici e nostrani. Il codice contiene anche 16 iniziali figurate e istoriate con scene relative alle principali festività dell'anno: la Natività (cc. 12r, 13r); l'Adorazione dei Magi (c. 17r); un Sacerdote che celebra la Messa (c. 92r); la Resurrezione (c. 94v); l'Ascensione (c. 103r); la Discesa dello Spirito Santo (c. 105v); la SS. Trinità (c. 110r); il Santissimo (c. 111v); la Vocazione di S. Pietro e di S. Andrea (c. 128v); S. Andrea (c. 129r); S. Giovanni Battista (c. 143r); SS. Pietro e Paolo (c. 145r); la Natività della Vergine (c. 155v); Ognissanti (c. 162r); S. Giovanni Evangelista (c. 164v). A c. 91v un grande fregio marginale contorna una grandiosa crocefissione con la Vergine e la Maddalena doloranti.

19. DE SPHAERA (α. X. 2. 14 = Lat. 209).

Membr., sec. XV, mm. 245 x 170, cc. 16, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguito per gli Sforza, nel 1491 fu portato da Milano a Modena da Anna Sforza, sposa di Alfonso I d'Este.

E' senza dubbio il più bel libro astrologico illustrato dell'età rinascimentale, opera di un esperto artista prossimo a Cristoforo de Predis. L'ornamentazione, che può considerarsi uno dei più singolari prodotti della scuola lombarda, consta di 14 miniature a piena pagina, con la raffigurazione dei vari pianeti e delle attitudini possedute dagli uomini nati sotto di essi. Precedono alle cc. 1r-3r disegni astronomici e, a c. 4v,

una miniatura di tipo araldico, con un levriero bianco sotto un alto pino affiancato dalle armi sforzesche e viscontee, sullo sfondo di un paesaggio lombardo. A c. 6v Giove con i segni zodiacali dei Pesci e del Sagittario; sotto: botteghe di fruttivendolo, di cereali e di cambiavalute. Nella parte superiore della pagina a riscontro (c. 7r) una magnifica scena di caccia e, sotto, aule di tribunale. Le altre miniature rappresentano: Saturno con i segni zodiacali dell'Acquario e del Capricorno, giocatori di dadi, ladri e assassini ed esecuzioni capitali alla presenza del Duca di Milano (cc. 5v-6r); Marte con i segni dello Scorpione e dell'Ariete, assedio di città e scene di battaglia e di grassazioni (cc. 7v-8r); il Sole con il segno del Leone, ginnasti che si esercitano, celebrazione della messa, scena di corte (cc. 8v-9r); Venere tra i segni delle Bilance e del Toro, con un *hortus* e la fontana della giovinezza (cc. 9v-10r) (Tav. V); Mercurio con i segni dei Gemelli e della Vergine, fienagione e scene di arti e mestieri (cc. 10v-11r); la Luna con il segno del Cancro, navigazione, uccellazione, pesca e giochi (cc. 11v-12r). Completano l'ornamentazione, a cc. 13v-15r, altri disegni astronomici.

20. - CHRONICON Imperatorum et Pontificum. THELESPHORUS CONSENTINUS. De magnis tribulationibus et statu Ecclesiae. VATICINIA PONTIFICUM (α. M. 5. 27 = Lat. 233).

Membr., sec. XV, mm. 280 x 210, cc. 74, scrittura umanistica.

Provenienza. Fondo storico estense. Eseguito per Leonello d'Este, la cui arme con iniziali è a c. 12r.

Due artisti di educazione e di tendenze diverse hanno eseguito l'ornamentazione del codice. La parte decorativa, costituita da fregio marginale con rami di vite e grappoli d'uva su fondo dorato, appartiene a un artista della scuola ferrarese; mentre la parte figurata, già attribuita al Pisanello e ora a Bonifacio Bembo, comprende 17 grandi miniature ad acquerello con scene allegoriche d'ispirazione gioachimita nell'opera di Telesforo; e 34 grandi miniature ad acquerello con figure di Pontefici nei *Vaticinia*. A c. 42v Carlo Magno, genuflesso di fronte a Leone III, rifiuta la corona d'oro e riceve quella di spine. A c. 43r l'Angelo rinchiude Satana in un castello. A destra domenicani in orazione.

MINIATURA TOSCANA E FIORENTINA

21. - ALIGHIERI DANTE. La divina commedia (α. R. 4. 8 = It. 474).

Membr., sec. XIV, mm. 360 x 240, cc. II+140, scrittura gotica.

Provenienza. Dalla libreria di Alfonso Gioia passò, nel 1687, alla Biblioteca Estense.

Il codice, importante per la storia del testo dantesco e noto come il « Dante estense », presenta il margine superiore di ogni carta illustrato ad acquerello con scene figurate attinenti al contenuto del poema. A c. 95r, nel margine superiore, inizio del Paradiso con la raffigurazione di Beatrice fisa al sole e Dante al centro, una schiera di beati a destra, e a sinistra un angelo sulla porta. Il margine interno è decorato da un rabesco a fogliami stilizzati, con uccelli e dischetti dorati cigliati, che finisce, al margine inferiore, con l'orifiamma e il nome del Cristo.

22. - DIONYSIUS HALICARNASSEUS. Antiquitates Romanae (*in latino*) (α. Q. 4. 4 = Lat. 435).

Membr., sec. XV, mm. 365 x 255, cc. 400, scrittura umanistica.

Provenienza. Eseguito a Firenze per la biblioteca di Mattia Corvino e, dopo la dispersione di questa, passato nella raccolta di Niccolò Zeni a Venezia, il codice fu acquistato poco dopo il 1560 da Alfonso II insieme al gruppo dei codici corviniani oggi posseduto dalla Biblioteca Estense.

Lo splendido lavoro di minio, opera di Attavante degli Attavanti, si impone per l'armonica composizione dei colori e l'equilibrio disegnativo, di un gusto veramente classico. La c. 1r porta, al margine superiore, un fregio a motivi vegetali dorati su fondo rosso dentro un riquadro perfettamente geometrico, e nel margine interno un fregio figurato (armi, elmi, scudi) su fondo verde. Nel campo dell'iniziale E dorata è raffigurato l'autore con un rotolo in mano. A c. 3v, entro un rettangolo finemente disegnato con spirali dorate e contornato da un variopinto fregio vegetale e floreale con quattro piccoli medaglioni contenenti emblemi corviniani, è il titolo dell'opera in oro su fondo turchino. La c. 4r è inquadrata da un grande fregio con rabeschi simmetrici a motivi vegetali

dorati e turchini su fondo rosso, verde, azzurro e dorato. Arricchiscono la decorazione putti alati, piccoli medaglioni che recano emblemi corviniani e formelle con figure di profeti e di eroi, tra i quali Ercole con ciava. Al centro del margine inferiore lo stemma degli Hunyadi, sorretto da due fanciulle e da due putti alati. Nel campo dell'iniziale C è raffigurato l'autore e ai quattro angoli gli emblemi corviniani dell'alveare, della botte, del pozzo e della sfera armillare (Tav. VI).

23. · GREGORIUS (S.) MAGNUS. *Homiliae in Ezechielem* (α. U. 4. 9 = Lat. 448).

Membr., sec. XV, mm. 345 x 230, cc. I+190+I, scrittura umanistica.

Provenienza. Analoga a quella del n. 22.

Miniatura di Attavante degli Attavanti, il quale si sottoscrive a c. 1r (*Attavantes pinsit*). A c. 1v, dentro un clipeo finemente ornato da sottilissimi rabeschi dorati e contornato da viluppi floreali variopinti e dischetti dorati cigliati, il titolo dell'opera. La c. 2r è inquadrata da un sontuoso fregio a motivi vegetali e floreali policromi su fondo pergamenaceo, dorato e turchino, con candelabri d'oro, putti, medaglioni e formelle racchiudenti figure di profeti ed emblemi corviniani (alveare, corvo, botte, pozzo, sfera armillare). Al centro del margine inferiore, dentro una corona verde punteggiata da fiori rossi e turchini e sostenuta da due putti alati, lo stemma degli Hunyadi. Nel campo dell'iniziale D, sullo sfondo di un paesaggio, S. Gregorio mitrato. Iniziali miniate con fregi floreali e rabeschi all'inizio delle varie omelie.

24. · TOMMASO (S.) D'AQUINO. *In primum librum Sententiarum* (α. W. 1. 8 = Lat. 432).

Membr., sec. XV, mm. 370 x 255, cc. 448, scrittura umanistica.

Provenienza. Analoga a quella del n. 22.

Anche questo splendido esemplare è stato miniato da Attavante degli Attavanti, il quale si sottoscrive a c. 5r (*Attavantes pinsit*). A c. 5v, entro un clipeo finemente decorato e contornato da rabeschi floreali, il titolo dell'opera. La pagina iniziale (c. 6r) porta un sontuoso fregio marginale con simmetrici rabeschi a motivi vegetali e floreali variopinti

su fondo pergamenaceo e su fondi alternati amaranto e verde ai quattro angoli. Emblemi corviniani in piccoli medaglioni entro il fregio e due figure maschili entro formelle ai lati. Al centro del margine inferiore, in una ghirlanda sostenuta da due fanciulle è lo stemma degli Hunyadi. Nel campo dell'iniziale E la figura di S. Tommaso d'Aquino.

25. · DIONYSIUS AREOPAGITA. *Opera (in latino)*. Trad. Ambrogio Traversari (α. H. 3. 12 = Lat. 386).

Membr., sec. XV, mm. 320 x 220, cc. I+238, scrittura umanistica.

Provenienza. Il codice divenne proprietà della Biblioteca Estense anteriormente al sec. XVIII.

Caratteristico esemplare di ornamentazione a bianchi girari. A c. 2v entro una corona contornata da medaglioni e dischetti dorati e cigliati, in oro e in azzurro su fondo pergamenaceo, è il contenuto del codice. La c. 3r porta su tre margini un ricco fregio a bianchi girari con frutti e *drôleries*. Decorate con bianchi girari anche le iniziali delle varie opere.

26. · LACTANTIUS L. C. FIRMIANUS. *Divinae institutiones* (α. M. 8. 18 = Lat. 384).

Membr., sec. XV, mm. 320 x 220, cc. I+254+I, scrittura umanistica.

Provenienza. Proprietà della Biblioteca Estense da epoca anteriore al sec. XVIII.

Altro caratteristico esemplare di ornamentazione a bianchi girari, gemello del precedente. A c. 1v, entro una corona verde contornata da dischetti dorati, è il titolo dell'opera. La c. 2r porta su tre margini un ricco fregio a bianchi girari con putti e *drôleries*. Decorate con bianchi girari anche le iniziali dei vari libri.

MINIATURA NAPOLETANA E SICILIANA

27. - SENECA LUCIUS ANNAEUS. De beneficiis. De clementia. De providentia (α. H. 5. 1 = Lat. 398).

Membr., sec. XV, mm. 315 x 225, cc. I+75+I, scrittura umanistica.

Provenienza. Fondo storico estense.

L'ornamentazione del codice è essenzialmente costituita da motivi di bianchi girari. La c. 1r è inquadrata da un doppio bordo dorato a intrecci geometrici che delimita un grande fregio di bianchi girari, intramezzato da putti alati e ludenti e da figurine di animali. Nel margine esterno un medaglione costituito da una corona di alloro, con dentro le teste laureate dei due Seneca e, nel margine inferiore, una corona circondata da un disco dorato, sorretto da due putti alati e sormontato da una testa aureolata, con dentro uno stemma non finito. Nel campo della iniziale I, sullo sfondo di un verde paesaggio collinoso, a sinistra un giovane consegna un libro a un signore in trono; a destra lo stesso giovane consegna un libro a un signore in piedi. A c. 91v nel campo dell'iniziale S una scena figurata con due donne in piedi, delle quali una riceve un libro dall'autore seduto e l'altra tiene una spada in mano. Iniziali decorate con motivi di bianchi girari che si estendono in un fregio marginale a cc. 11v, 25v, 53v, 62v, 78r, 125v, 148v.

28. - RUSSO JACOPO. Atlante nautico (α. O. 3. 15 = It. 550).

Membr., sec. XVI (1521), mm. 407 x 278, cc. 6, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense.

Eccellente documento della cartografia del sec. XVI, opera di Jacopo Russo, il quale si sottoscrive a c. 4r. L'atlante in 12 tavole, inquadrato su tre margini da una cornice a motivi floreali e geometrici, raffigura le coste adriatiche e ioniche della penisola balcanica e dell'Italia (c. 1r — 1v); l'Europa occidentale con le coste atlantiche della Francia, l'Inghilterra e la Spagna (c. 2r); le coste atlantiche dell'Africa Settentrionale.

nale con le isole Canarie (c. 2v); il bacino del Mediterraneo (c. 3r); il Mediterraneo orientale con le coste della Grecia, della Turchia, l'arcipelago egeo e il Mar Nero (c. 3v); le coste atlantiche dell'Africa (cc. 4r-4v); le coste africane del Pacifico con il Mar Rosso e l'Arabia (cc. 5r-5v); l'Arabia (c. 6r); l'India (c. 6v).

MINIATURA FIAMMINGA E BORGOGNONA

29. - HORAE B. MARIAE VIRGINIS (α. G. 9. 26 = Lat. 853).

Membr., sec. XV, mm. 123 x 85, cc. III+198+III, scrittura gotica.

Provenienza. Dalla raccolta Obizzi del Cataio passò, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

Leggerezza del disegno, calda fusione del complesso figurativo e pittorico, morbidezza di colore e una particolare attitudine per gli sfondi paesistici, dai tenui verdi grigi, fanno di questo codice uno dei più raffinati prodotti della miniatura fiamminga. 13 miniature a piena pagina, entro una cornice in oro con delicata decorazione di fiori, frutta (garofani, rose, papaveri, gigli, viole, fragole etc.) e di animaletti vari (farfalle, uccelli, pavoni, bruchi, mosche etc.), rappresentano scene relative alla vita del Cristo e alle varie festività dell'anno. A c. 75v: l'Annunzio ai pastori. Le altre scene sono: la Crocifissione (c. 16v); la Discesa dello Spirito Santo (c. 23v); l'Annunciazione (c. 40v); la Visita a S. Elisabetta (c. 58v); la Natività (c. 70v); l'Adorazione dei Magi (c. 80v); la Presentazione al tempio (c. 85v); la Strage degli innocenti (c. 90v); la Fuga in Egitto (c. 98v); l'Incoronazione della Vergine (c. 104v); David (c. 113v); i Tre vivi e i tre morti (c. 133v). Fregio simile a quello che contorna le miniature orna anche le pagine a fronte e, limitatamente a tre margini, le cc. 170r e 195r, dove si notano due piccole iniziali figurate e istoriate. Iniziali su fondo dorato al principio delle varie parti.

30. - HORAE B. MARIAE VIRGINIS (α. F. 9. 18 = Lat. 857).

Membr., sec. XV, mm. 122 x 90, cc. I+183, scrittura gotica.

Provenienza. Dalla raccolta Obizzi del Cataio passò, nel 1817, alla Biblioteca Estense.

Ricco esemplare di miniatura fiamminga. L'ornamentazione è costituita da fregi marginali in oro con decorazione di fiori e frutta (garofani, papaveri, viole, margherite, fragole etc.) a vivaci colori e di ani-

maletti vari (uccelli, bruchi, farfalle, pavoni). Le scene figurate, con 13 miniature a piena pagina, celebrano le principali festività dell'anno. A c. 93v, sullo sfondo di un paesaggio roccioso, è la scena della Fuga in Egitto. Le altre miniature rappresentano: la Discesa dello Spirito Santo (c. 20v); la Vergine col Bambino (c. 26v); l'Annunciazione (c. 34v); la Visita a S. Elisabetta (c. 53v); la Natività (c. 65v); l'Annuncio ai pastori (c. 70v); l'Adorazione dei Magi (c. 75v); la Circoncisione (c. 80v); la Strage degli innocenti (c. 85v); l'Incoronazione della Vergine (c. 99v); David in orazione (c. 108v); la Resurrezione di Lazzaro (c. 128v).

31. - *IIORAE B. MARIAE VIRGINIS* (α. J. 9. 30 = Lat. 39).

Membr., sec. XV, mm. 135 x 95, cc. 193, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense.

La lussuosa decorazione del codice è costituita da fregi marginali su fondo dorato a motivi floreali alternati, con ricca fantasia, a rabeschi di fogliami, di frutta, e d'alberi e a motivi architettonici e paesistici. Accrescono il fasto decorativo graziosi animaletti o mostri fantastici e scene figurate. Nel calendario il fregio abbraccia tre margini e porta inferiormente scene allegoriche relative ai vari mesi dell'anno e segni zodiacali. Nel testo il fregio inquadra la carta iniziale di ciascuna parte e, a riscontro, 15 miniature a piena pagina. A c. 83v l'Adorazione dei Magi. Le altre scene rappresentano: il Redentore (c. 14v); la Crocifissione (c. 17v); la Discesa dello Spirito Santo (c. 24v); la Madonna col Bambino in trono fra due Angeli (c. 31v); l'Annunciazione (c. 42v); la Visita a S. Elisabetta (c. 60v); la Natività (c. 73v); l'Annuncio ai pastori (c. 78v); la Presentazione al tempio (c. 88v); la Strage degli innocenti (c. 93v); la Fuga in Egitto (c. 101v); l'Incoronazione della Vergine (c. 107v); Betsabea al bagno (c. 116v); la Resurrezione di Lazzaro (c. 137v).

32. - *LIVIVS TITUS. Ab Urbe condita* (*in italiano*) (α. D. 3. 9 = It. 1015).

Membr., sec. XV, mm. 380 x 255, cc. 300, scrittura gotica.

Provenienza. Dalla raccolta del marchese Bonifacio Rangone all'inizio del secolo XIX passò, per acquisto da parte di Francesco IV, alla Biblioteca Estense.

La miniatura del codice, di stile fiammingo-borgognone, consta di un ritratto dell'autore intento a scrivere (c. 2v) e di 10 iniziali, una per ogni libro, figurate con scene relative al testo. A c. 173r è rappresentata la riedificazione di Roma dopo la distruzione dei Galli. Le altre scene rappresentano: Enea veleggia verso l'Italia (c. 3v); la cacciata di Tarquinio il Superbo (c. 38r); i Decemviri (c. 73v); le lotte tra Patrizi e Plebei (c. 111v); il Campidoglio assalito dai Galli (c. 142v); le discordie tra Patrizi e Plebei per l'elezione di consoli (c. 197v); la battaglia contro i Volsci (c. 221r); la resa ai Sanniti (c. 244v). Altre numerose piccole iniziali dorate su fondo rosso e turchino o colorate su fondo dorato, con spirali in nero, fogliami variopinti e dischetti dorati.

MINIATURA FRANCESE

33. - « PETITES prières de Renée de France » (α U. 2. 28 = Lat. 614).

Membr., sec. XVI, mm. 122 x 88, cc. 26, scrittura umanistica.

Provenienza. Eseguito in Francia per Renata di Valois, sposa di Ercole II d'Este, e portato a Ferrara, il codice fece parte del guardaroba ducale. Disperso, fu riacquistato dal Tiraboschi nel 1780.

Codice di squisita fattura e per il pregio delle pergamene e per l'alto livello artistico della miniatura. L'illustrazione, già ritenuta opera di Jean Bourdichon o di Jean Clouet, è d'incerta attribuzione. Evidente, tuttavia, l'influsso fiammingo e italiano. Ornano il codice tre miniature a piena pagina con la rappresentazione dell'Eterno (c. 4v), dell'Annunciazione (c. 5v), degli Apostoli (c. 6v); e nove miniature di dimensioni minori con l'immagine di Renata di Valois in atteggiamenti vari: in orazione (cc. 6r e 8r), dinanzi a un vescovo (c. 8v), in preghiera dinanzi al Cristo (cc. 9v e 13r); e con la raffigurazione di Gesù e discepoli in Emmaus (c. 7v); della Maddalena (c. 11r); dell'Angelo custode (c. 12r) e di S. Giovanni Evangelista (c. 17v). L'ornamentazione marginale è costituita da un fregio che inquadra le varie carte e reca su fondo dorato motivi vegetali, floreali e animali, tratti con squisito gusto dalla natura.

34. - HORAE B. MARIAE VIRGINIS (α. K. 7. 2 = Lat. 22).

Membr., sec. XV, mm. 170 x 115, cc. I+167+I, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense.

Splendido esemplare di miniatura francese, uscito probabilmente dalla scuola di Jean Bourdichon. La decorazione su tutte le carte è costituita da eleganti fregi marginali arabescati a fogliami, fiori e frutti stilizzati a colori vari con *drôleries*. A c. 27r e 102r l'ornamentazione marginale è costituita da motivi architettonici. Arricchiscono il codice 14 grandi composizioni figurate con scene relative alle varie festività dell'anno: S. Giovanni Evangelista (c. 13r); la Vergine col Bambino (c. 19r);

l'Annunciazione (c. 27r); la Visita a S. Elisabetta (c. 46v); la Natività (c. 58r); l'Annunzio ai pastori (c. 63r); l'Adorazione dei Magi (c. 68r); la Presentazione al tempio (c. 72r); la Fuga in Egitto (c. 77r); l'Incoronazione della Vergine (c. 85r); la Crocifissione (c. 90r); la Discesa dello Spirito Santo (c. 96r); David che suona il salterio (c. 102r); Giobbe (c. 122r).

35. - HORAE B. MARIAE VIRGINIS (α. P. 9. 28 = Lat. 893).

Membr., sec. XV, mm. 210 x 153, cc. 187, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguito in Francia, probabilmente per uno dei membri della famiglia reale, comparve nel sec. XVIII nella raccolta Obizzi del Cataio, dalla quale nel 1817 passò alla Biblioteca Estense.

La miniatura di questo lussuoso codice è un tipico esempio di stile gotico. L'inizio delle varie parti è ornato da una cornice a motivi floreali o geometrici su fondo dorato, che inquadra scene figurate e testo ed è, a sua volta, contornato da un finissimo rabesco di viticci neri con foglioline dorate fortemente stilizzate e cigliate, fiorellini e fogliami di vario colore. 18 grandi composizioni in questa fastosa cornice celebrano santi e principali festività dell'anno: S. Giovanni Evangelista (c. 13r); S. Luca (c. 14r); S. Matteo (c. 16r); S. Marco (c. 17v); l'Annunciazione (c. 25r); la Visita a S. Elisabetta (c. 44r); la Natività (c. 61r); l'Annunzio ai pastori (c. 65v); l'Adorazione dei Magi (c. 70r); la Presentazione al tempio (c. 74r); la Fuga in Egitto (c. 78r); l'Incoronazione della Vergine (c. 86r); David in orazione (c. 99r); la Crocifissione (c. 117r); la Discesa dello Spirito Santo (c. 124r); Gesù al Limbo (c. 130r); la Madonna col Bambino in trono con angeli musici (c. 134r); Messa dei defunti (c. 140r). Molti altri piccoli fregi marginali e numerosissime piccole iniziali dorate su fondi di vario colore.

36. - GRAND HERBIER (α. M. 5. 9 = Est. 28).

Membr., sec. XV, mm. 280 x 195, cc. I+170+I, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense.

L'originale miniatura del codice è costituita da disegni vegetali con figure di piante e di erbe e con alcune scene relative ad estrazioni di

minerali e di resine. A cc. 3r e 3v estrazione dell'oro; c. 5v estrazione dell'allume; c. 7v estrazione dell'antimonio; c. 150v estrazione dello zolfo.

37. - PSALTERIUM (*in latino*) (α. Q. 9. 6 = Lat. 665).

Membr., sec. XV, mm. 205 x 140, cc. 72, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense.

Singolare esempio di miniatura francese di stile gotico con ornamentazioni di viticci, foglie trilobate fortemente stilizzate e *drôleries*. Iniziali grandi e piccole di vario colore su fondi dorati e adorne di foglie trilobate variopinte.

MINIATURA INGLESE

38. - PSALTERIUM (*in latino*) (α . Q. 6. 9 = Lat. 874).

Membr., sec. XIV, mm. 220 x 145, cc. 128, scrittura gotica.

Provenienza. Fondo storico estense.

Squisito esemplare di miniatura inglese con motivi ornamentali costituiti da grandi e piccole iniziali dorate su fondo colorato con fregi e rabeschi marginali, da 6 iniziali figurate con scene bibliche (cc. 10v, 30r, 43v, 75r, 88v, 90v), e da tre grandi miniature a piena pagina. A c. 8r la Flagellazione del Cristo. Le altre miniature rappresentano: l'Annunzio ai pastori (c. 7r) e il Cristo al limbo (c. 9r). Nel calendario piccoli riquadri con scene allegoriche relative ai mesi dell'anno e i segni zodiacali su fondo dorato.

MINIATURA ORIENTALE

39. BIBBIA con Masora (α . T. 3. 8 = Or. 26).

Membr., sec. XV, mm. 400 x 290, cc. I+500, scrittura spagnola.

Provenienza. Fornito da B. Foà alla Biblioteca Estense tra il 1763 e il 1765, sotto la presidenza dello Zaccaria.

L'interessante miniatura del codice, limitata alle prime 26 carte, è costituita da motivi architettonici: colonne e archi con sottili rabeschi a colori rosso e turchino. Alle cc. 25v-26r, su fondo alternativamente rosso e turchino con sottili rabeschi geometrici, sono raffigurati in oro gli arredi sacri del tempio: candelabro, altare, vasi sacri per le offerte, pettorale, tube e arnesi per il fuoco.

MINIATURA TEDESCA

40. - GEBET und Betrachtungen des Lebens des Mittlers Gottes und des Menschen Unsers Herren Jesu Christi (α . P. 6. 7 = Est. 136).

Membr., sec. XVI (1534), mm. 210 x 165, cc. 128, scrittura gotica.

Provenienza. Eseguito per il Card. Alberto di Brandeburgo, il cui ritratto, inciso da A. Dürer, è incollato sul primo foglio di guardia.

E' uno dei più bei libri illustrati su commissione del Card. Alberto di Brandeburgo, il cui stemma è dipinto a c. 2v. La miniatura è opera di due artisti: Nicola Glockendon, a cui si devono le scene figurate, e Giorgio Stierlein che eseguì la decorazione. 41 miniature a piena pagina raffigurano scene ed episodi della vita del Cristo. Vi fanno da riscontro, nella cornice, scene ed episodi del Vecchio Testamento. A c. 68r è raffigurata al centro la *Via crucis* e, nella cornice, Isacco che porta la legna per il sacrificio. Molte iniziali a vari colori miniate su fondo dorato e con fregi e svolazzi marginali.

LIBRI ILLUSTRATI

SECOLO XV

41. - BIBLIA PAUPERUM (α. G. 3. 20).

Provenienza. Fondo storico estense.

Esemplare completo, ottimamente conservato, dell'edizione olandese apparsa tra il 1463 e il 1470, in quaranta tavole. Può considerarsi uno dei più importanti libri silografici. I legni rappresentano scene del Nuovo Testamento, accompagnate e messe a confronto con figure e scene del Vecchio Testamento. La tavola K rappresenta, nello scomparto superiore, David e il profeta Isaia entro un'edicola a bifora; nello scomparto centrale, a sinistra: Esaù che cede la primogenitura; al centro: le tentazioni del Cristo; a destra: il peccato originale; nello scomparto inferiore il libro dei Re e Job. Leggende varie, di cui alcune su cartigli allungati.

42. - APOCALYPHIS JOHANNIS (α. D. 5. 22).

Provenienza. Passato alla Biblioteca Estense nella seconda metà del sec. XVIII.

L'opera rappresenta, insieme alla *Biblia Pauperum*, una delle più alte espressioni grafiche del secolo XV. Esemplare in 48 tavole tra i più pregiati, rivela una rude ma vigorosa mano di artista, che lascia al segno l'essenziale, riservando ogni effetto decorativo e volumetrico al colore applicato posteriormente sulle silografie. Le tavole traducono graficamente il contenuto del noto scritto giovanneo. La tavola 10, con segna-tura E, rappresenta l'apertura del settimo sigillo. Nello scomparto superiore gli Angeli suonano la tromba; in quello inferiore, al di sopra di una chiesa su cui piovono falde di fuoco, l'Eterno che appare tra nubi; e quattro angeli, di cui tre con trombe e uno con turibolo.

43. - VALTURIO ROBERTO. De re militari. Verona, Giovanni da Verona, 1472. 2°, rom., ill. (α. D. 8. 8).

Provenienza. Dalla Biblioteca dei Gesuiti in Reggio Emilia, in seguito alla soppressione dell'Ordine, passò nel 1773 alla Biblioteca Estense.

Primo libro stampato a Verona e uno dei primi con silografie. L'opera è importante perchè da essa prende inizio l'illustrazione a carattere documentario, che avrà ampio sviluppo nei secoli successivi. Le silografie, che si presumono opera di Matteo de' Pasti, incisore e pittore veronese, rappresentano macchine militari.

44. - ALIGHIERI DANTE. La divina commedia. Comm. Cristoforo Landino. Firenze, Nicolò di Lorenzo, 30 agosto 1481. 2°, rom., ill. (α. D. 3. 5.).

Provenienza. Appartenne nel sec. XVI a Lodovico di Bernardo di Nicolò. Nel 1829 fu donato alla Biblioteca Estense da Francesco IV d'Este.

Prima edizione fiorentina della *Commedia*, adorna di 2 importanti rami di Baccio Baldini, orefice e incisore, su disegni del Botticelli. A c. 14r Dante nella selva; e a c. 23r l'incontro tra Dante e Virgilio.

45. - ALIGHIERI DANTE. La divina commedia. Comm. Cristoforo Landino. Brescia, Bonino de' Bonini, 31 maggio 1487. 2°, rom., ill. (α. L. 5. 14).

Provenienza. Fondo storico estense.

Edizione pregevole per la larghezza dell'illustrazione: 34 silografie per l'*Inferno*, 33 per il *Purgatorio* e 1 per il *Paradiso* (Tav. VII). Un fregio marginale costituito da intrecci di fogliami, intramezzati da candelabri, delfini e putti su fondo nero, inquadra i vari legni che rappresentano scene relative al testo. A c. 37v, in alto, Minosse giudica, in basso i lussuriosi con Paolo e Francesca (*Inferno*, V).

46. - ALIGHIERI DANTE. La divina commedia. Comm. Cristoforo Landino. Venezia, Bernardino Benagli e Matteo Codecà, 3 marzo 1491. 2°, rom., ill. (α. C. 1. 17).

Provenienza. Fondo storico estense.

Tre grandi silografie a piena pagina, entro cornici a motivi architettonici finemente disegnate e incise, precedono le varie cantiche. A c. 1v, all'ini-

zio dell'*Inferno*, Dante nella selva, le tre belve e l'incontro con Virgilio. A c. 137v, all'inizio del *Purgatorio*, l'incontro con Catone (la silografia è ripetuta a c. 138v). A c. 223r, all'inizio del *Paradiso*, Dante e Beatrice. Altre 97 silografie di dimensioni minori rappresentano scene relative ai vari canti. Piccole iniziali silografiche a rabeschi su fondo nero.

47. - BONAVENTURA (S.). *Meditationes vitae Christi* (in italiano). Venezia, Girolamo de Sanctis e Cornelio, 1487. 4°, got., ill. (α. C. 6. 34).

Provenienza. Dalla Biblioteca del Collegio gesuitico di Novellara passò nel 1773 alla Biblioteca Estense.

E' una delle più belle edizioni illustrate. Comprende un grande fregio a intrecci su fondo nero che inquadra la prima pagina del testo e 11 grandi silografie con scene relative alla vita del Cristo. A c. 1v è la Resurrezione di Lazzaro. Le altre silografie rappresentano: l'Ingresso di Gesù in Gerusalemme (c. 3v); la Cena (c. 7v); l'Orto di Getsemani (c. 12r); il Bacio di Giuda (c. 14v); Gesù dinanzi a Pilato (c. 18v); il Cristo alla colonna (c. 21v); il Cristo coronato di spine (c. 23v); la *Via crucis* (c. 25v); la Crocifissione (c. 29v); la Resurrezione (c. 40v). Bellissime iniziali silografiche adorne di intrecci floreali su fondo nero.

48. - BONAVENTURA (S.). *Meditationes vitae Christi* (in italiano). Venezia, Matteo Codecà, 26 maggio 1490. 4°, rom., ill. (α. A. 6. 12 (2)).

Provenienza. Fondo storico estense.

Le silografie, di ottima fattura, sono identiche a quelle dell'edizione 1489 dello stesso tipografo, con l'aggiunta di alcune scene. A c. 1v è la Resurrezione di Lazzaro. Gli altri legni raffigurano: l'Ingresso di Gesù a Gerusalemme (c. 2r); la Cena (c. 5v); l'Orto di Getsemani (c. 9r); il Bacio di Giuda (c. 11r); Gesù davanti a Pilato (c. 14r); il Cristo alla colonna (c. 16v); il Cristo coronato di spine (c. 18r); la *Via crucis* (c. 19v); la Crocifissione (cc. 22r e 23r); la Deposizione (c. 28v); la Sepoltura (c. 30v); la Resurrezione (c. 33v). Piccole iniziali silografiche su fondo nero.

49. - BONAVENTURA (S.). *Meditationes vitae Christi* (in italiano). Venezia, Bernardino Benagli [e Matteo Codecà, 1491]. 4°, rom., ill. (α. J. 7. 9 (2)).

Provenienza. Acquistato dalla Biblioteca Estense nel 1790.

Raffinate silografie in cui la maniera del Bellini è modificata dall'influsso mantegnesco. Delicato disegno, grazia degli atteggiamenti, gusto raffinato dei motivi ornamentali, elegante cura dei panneggi, sfondi paesistici o architettonici armoniosamente si compongono. Le silografie sono identiche a quelle della precedente edizione di B. Benagli (c. 1490); con aggiunta di tre legni dovuta probabilmente all'intervento del Codicella. A c. 19r il Cristo coronato di spine. Le altre scene rappresentano: la Resurrezione di Lazzaro (c. 1r); l'Ingresso di Gesù in Gerusalemme (c. 2v); la Cena (c. 6r); l'Orto di Getsemani (c. 9v); il Bacio di Giuda (c. 11v); Gesù davanti a Pilato (c. 15r); il Cristo alla colonna (c. 17v); la *Via crucis* (c. 21r); la Crocifissione (c. 24r); la Resurrezione (c. 34v).

50. - MIRABILIA urbis Romae. Roma, [Eucharius Silber], 11 luglio 1492. 8°, rom., ill. (α. C. 7. 19 (1)).

Provenienza. Acquistato dalla Biblioteca Estense nel 1773.

L'edizione è illustrata da un legno a piena pagina che raffigura Alba Longa, Rea Silvia e la lupa (c. 9v), e da altre tre piccole silografie con stemmi vari (c. 10r), la Sacra Sindone (c. 24r), la Vergine col Bambino (c. 33v). Piccole iniziali silografiche.

51. - TORQUEMADA (de) JUAN. Meditationes vitae Christi. Roma, Stefano Planck, 11 febbraio 1490. 2°, got., ill. (α. C. 5. 28 (3)).

Provenienza. Fondo storico estense.

Notevole edizione della celebre opera del Card. Torquemada per i 33 legni che l'adornano, anche se essi non hanno l'importanza di quelli contenuti nell'edizione di U. Han del 1467. A c. 2v il Peccato originale e a c. 3r l'Annunciazione. Il ciclo rappresentato, incentrato sul *Nuovo Testamento*, abbraccia inoltre: la Creazione (c. 1v); la Creazione di Adamo (c. 2r); la Natività (c. 3v); la Circoncisione (c. 4r); l'Adorazione dei Magi (c. 4v); la Presentazione al tempio (c. 5r); la Fuga in Egitto (c. 5v); Gesù fra i Dottori (c. 6r); il Battesimo di Gesù (c. 6v); le Tentazioni di Gesù (c. 7r); Gesù e S. Pietro (c. 7v); l'Apparizione di Gesù agli Apostoli (c. 8r); Gesù lava i piedi ai discepoli (c. 8v); la Cena (c. 9r); il Bacio di Giuda (c. 9v); Gesù davanti a Pilato (c. 10r); la Crocifissione

(c. 10v); la Madonna tra le pie donne (c. 11r); Gesù al limbo (c. 11v); la Resurrezione (c. 12r); Gesù e S. Pietro (c. 12v); l'Ascensione (c. 13r); la Discesa dello Spirito Santo (c. 13v); la processione del Corpus Domini (c. 14r); Abramo e la visione della Trinità (c. 14v); S. Domenico (c. 15v); S. Sisto (c. 16r); la glorificazione della Vergine (c. 16v); Gesù in gloria (c. 17r); Gesù tra i beati (c. 17v); la celebrazione della Messa (c. 18r).

52. - COLONNA FRANCESCO. Hypnerotomachia Polyphili. Venezia, Aldo Manuzio, dicembre 1499. 2°, rom., ill. (α. C. 4. 3.).

Provenienza. Fondo storico estense.

E' il più bel libro illustrato italiano del Quattrocento e il capolavoro della silografia veneziana. L'illustrazione è composta da 85 grandi legni con scene figurate relative al contenuto dell'opera (Tav. VIII) e da 85 legni con motivi decorativi vari. Completano l'ornamentazione piccole iniziali silografiche. A cc. 79v - 80r il trionfo di Leda.

53. - MUSAEUS. De Herone et Leandro (*in greco e latino*). Venezia, Aldo Manuzio, [c. 1494] (α. S. 7. 15).

Provenienza. Donato alla Biblioteca Estense nel 1829 da Francesco IV d'Este.

Editio princeps adorna di 2 fregi, 2 iniziali silografiche e 2 legni con l'infelice storia di Leandro che attraversa lo stretto di Abido (cc. 11v-12r), mentre Ero guarda dalla torre di Sesto.

54. - HIERONYMUS (S.). Epistolae (*in italiano*). Trad. Matteo da Ferrara. Ferrara, Lorenzo de' Rossi, 12 ottobre 1497. 2°, rom. e got., ill. (α. C. 5. 27).

Provenienza. Dopo essere stato proprietà, nel 1641, del chierico milanese Carlo Antonio Agnelli, passò al Monastero di S. Spirito in Reggio nel 1783 e, successivamente, alla Biblioteca Estense.

E' l'opera più importante della silografia ferrarese. L'illustrazione è costituita da 5 grandi frontespizi di tipo architettonico, ognuno dei quali racchiude una silografia: la Nascita di S. Girolamo (c. 1v); S. Girolamo in cattedra in atto di scrivere (c. 4v); S. Girolamo in cattedra in att

di scrivere, a sinistra, mentre, a destra, un giovane inginocchiato presenta a S. Damaso un libro (c. 5r); un titolo (c. 252v); S. Girolamo, a sinistra, e S. Eustochia, a destra, in atto di consegnare la regola (c. 353r). Completano l'illustrazione altri 180 legni di dimensioni minori, iniziali silografiche a rabeschi e intrecci vegetali e floreali su fondo nero.

55. - JOHANNES DE HILDESHEIM. *Legenda Sanctorum trium Regum*. Modena, Domenico Rocciola, 17 agosto 1490, 4°, got., ill. (α. A. 2. 35).

Provenienza. Dalla raccolta G. Besini passò, nel sec. XIX, a quella G. Ferrari Moreni di Modena e, quindi, alla Biblioteca Estense.

E' una delle più belle edizioni modenese illustrate del Quattrocento per la pregevole silografia che raffigura l'Adorazione dei Magi (c. 1r).

56. - LANCELOT DU LAC. *La tierce partie de Lancelot. La partie du saint Graal. La dernière partie de la Table Ronde*. Parigi, Antoine Vérard, 30 aprile 1494, 2°, got., ill. (α. Z. 3. 19).

Provenienza. Dalla Biblioteca privata di Francesco III d'Este passò alla Biblioteca Estense nella seconda metà del sec. XVIII.

Uno dei due soli esemplari esistenti in Italia di una delle più rinomate edizioni del romanzo (edizione in 47 linee). La c. 7r è contornata, su tre margini, da un grande fregio a motivi vegetali e floreali, con due angeli che, al centro del margine inferiore, reggono uno scudo in bianco. Entro questo fregio occupa quasi tutta la pagina una grande silografia con scena relativa al contenuto dell'opera.

57. - TRISTAN Chevalier de la Table Ronde. Parigi, Antoine Vérard, s. a. 2°, got., ill. (α. K. 8. 2).

Provenienza. Dalla Biblioteca privata di Francesco III d'Este passò alla Biblioteca Estense nella seconda metà del sec. XVIII.

Appartiene al periodo della migliore attività editoriale del Vérard, che pubblicò magnifiche opere con incisioni in legno. Quattro grandi legni (cc. 12r, 176v, 185r, 205v, 257r) rappresentano battaglie e tornei in riferimento al testo.

58. - BRANT SEBASTIAN. *Das Narrenschiff (in latino)*. Trad. Jacobus Locher. Basilea, Johann Bergmann, 1 agosto 1497, 4°, rom. e got., ill. (α. C. 2. 32).

Provenienza. Fondo storico estense.

Opera singolare e per il contenuto e per le 117 silografie attribuite al Dürer giovane (Tav. IX). A c. 116v un grande legno a piena pagina con la raffigurazione dell'Anticristo, in alto, e di S. Pietro nocchiero in basso.

SECOLO XVI

59. - HROSVITA. Opera. Norimberga, Sodalitas Celtica, 1501 (α. E. 1. 12).

Provenienza. Fondo storico estense.

Opera di grande pregio per la presenza di 8 legni a piena pagina, attribuiti ad Albrecht Dürer (Tav. X). A c. 1v Rosvita genuflessa presenta un volume all'Imperatore Ottone I. Le altre scene rappresentano: Rosvita in atto di presentare un'opera al Pontefice (c. 4v); Conversione e battesimo di Gallicano ad opera di S. Giovanni e Paolo alla presenza di Costanza (c. 5v); il Sacrificio delle vergini Agape Chionia e Irene (c. 10r); la Resurrezione di Callimaco e Drusiana ad opera di S. Giovanni (c. 12v); la Conversione di Maria, nipote dell'eremita Abramo (c. 15v), ripetuta a c. 19r come conversione di Taide da parte dell'Abate Pannuzio; la Sapienza che seppellisce la Fede la Speranza e la Carità, suppliziate dall'Imperatore Adriano (c. 23v).

60. - JOHANNES DE TAMBACO. Speculum patientiae. De consolatione theologiae. Norimberga, Udalrich Pinder, 1509 (VI. A. 6. 11).

Provenienza. Donato nel 1900 alla Biblioteca Estense.

L'opera è illustrata da due grandi legni attribuiti ad Albrecht Dürer, nel primo dei quali è espresso con potenza di tratto il dramma di Giobbe, colpito dal flagello divino, sotto le tentazioni di Satana, rappresentato a sinistra, e le maligne istigazioni della moglie, rappresentata a destra (c. 1v). Il secondo legno è una scena allegorica in cui la Teologia in trono, assistita da quattro fanciulle, consola i tribolati, simbolicamente rappresentati da un romeo e da un mendicante (c. 40v).

61. - DURER ALBRECHT. La Passione di N. S. Gesù Cristo. Venezia, Daniele Bissuccio, 1612 (α. Z. 6. 35).

Provenienza. Fondo storico estense.

Edizione tardiva, ma importante, perchè porta gli stessi legni incisi da

Albrecht Dürer per l'edizione norimberghese del 1511. Il tratto vigoroso, il senso violento dei volumi, la forza della concezione fanno una delle caratteristiche dello stile del Dürer. Le 37 silografie a piena pagina che adornano il volume raffigurano scene della vita e della passione del Cristo. A c. 21r la *Via crucis*. Gli altri legni rappresentano: la Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre (c. 3r); L'Annunciazione (c. 4r); la Natività (c. 5r); l'Ingresso di Gesù in Gerusalemme (c. 6r); Gesù scaccia i mercanti dal tempio (c. 7r); Gesù si congeda dalla madre (c. 8r); la Cena (c. 9r); Gesù lava i piedi ai discepoli (c. 10r); l'Orto di Getsemani (c. 11r); il Bacio di Giuda (c. 12r); Gesù condotto da Anna (c. 13r); Gesù davanti a Caifa (c. 14r e 18r); Gesù in casa di Caifa (c. 15r); Gesù davanti a Pilato (c. 16r); Gesù davanti ad Erode (c. 17r); Gesù alla colonna (c. 19r); Gesù coronato di spine (c. 20r); l'Ecce Homo (c. 21r); Pilato si lava le mani (c. 22r); la Sacra Sindone (c. 23r); la Crocifissione (c. 24r e 25r); la Discesa al limbo (c. 26r); la Deposizione (c. 27r e 28r); la Sepoltura (c. 29r); la Resurrezione (c. 30r); la Apparizione di Gesù alla Vergine (c. 31r), alla Maddalena (c. 32r), a Cleofa e Luca (c. 33r), e agli Apostoli (c. 34r); l'Ascensione (c. 35r); la Discesa dello Spirito Santo (c. 36r). L'esemplare è privo di due silografie.

62. - OVIDIUS NASO PUBLIUS. *Metamorphoseon (in italiano)*. Venezia, Alessandro Bindoni, ed. L. A. Giunta, 1508 (α. E. 4. 9).

Provenienza. Fondo storico estense.

I 53 legni che illustrano questa edizione, gli stessi utilizzati per l'edizione giuntina del 10 aprile 1497, sono tra le più significative espressioni della silografia veneta per la nitidezza del disegno e la sicurezza del tratto, a volte forte e scavante, a volte leggero e tutto risolto in gioco di superficie. Le scene rappresentate si riferiscono al testo. A c. 5r, entro un fregio di tipo architettonico con putti, festoni e animali vari, è la scena della creazione del mondo. Iniziali rabescate, la maggior parte su fondo nero.

63. - PETRARCA FRANCESCO. *Il canzoniere*. Comm. Francesco Filelfo e Antonio da Tempo. Venezia, Albertino da Lissona, 1503 (α. D. 5. 21).

Provenienza. Fondo storico estense.

Bell'esemplare illustrato da 6 grandi legni che rappresentano, entro una cornice architettonica, scene relative ai *Trionfi*. L'edizione è soprattutto importante per la presenza della silografia a c. 1r con ritratto del Petrarca laureato, sullo sfondo di un paesaggio collinoso toscano e della città di Firenze, dovuto a un vigoroso incisore di origine toscana che rivela un gusto particolare sia nell'uso dei motivi iconografici e dei panneggi, sia nello stile angoloso e vibrato.

64. - ARIOSTO LUDOVICO. *Orlando furioso*. Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1563 (α. X. 6. 2).

Provenienza. Fondo storico estense.

Riedizione della stampa valgrisiana del 1556, adorna di legni incisi su disegni di Dosso Dossi, uno dei più importanti pittori della scuola ferrarese. Le silografie a piena pagina, contornate da una pesante cornice a motivi architettonici con putti, sono dense di movimento, di figure sode e corpose, di effetti monumentali (tav. XI). I 51 legni contengono scene attinenti al poema. Nel legno a p. 382 in primo piano è Astolfo con l'ippogrifo. Sullo sfondo Astolfo vola al Paradiso terrestre e si incontra con S. Giovanni sulle soglie di un fastoso palazzo. Iniziali silografiche figurate e fregi all'inizio di ciascun canto con entro il contenuto.

65. - ARIOSTO LUDOVICO. *Orlando furioso*. Venezia, Francesco de Franceschi, 1584 (58. *. 2).

Provenienza. Acquistato dalla Biblioteca Estense nella seconda metà del sec. XVIII.

Edizione ricercata per i pregevoli rami di Girolamo Porro. Tre frontespizi di tipo architettonico e 50 incisioni riproducono scene relative al contenuto del poema. A p. 496 Ruggero promette la sorella in isposa a Rinaldo. Sullo sfondo scene varie con veduta di Parigi e di Marsiglia. Fregi vari all'inizio e alla fine dei singoli canti. Grandi e piccole iniziali incise.

66. - TASSO TORQUATO. *Aminta*. Venezia, Aldo Manuzio, 1590 (α. &. 2. 20).

Provenienza. Appartenne alla biblioteca del Card. Alessandro d'Este e, dopo la sua morte, ai Teatini di Modena. Nella seconda metà del sec. XVIII, in seguito alla soppressione delle case religiose, passò alla Biblioteca Estense.

Pregevole edizione adorna di un ritratto del Tasso (c. 4v), di vari fregi silografici a intrecci, con putti alati, uccelli e animali vari, di piccole iniziali silografiche rabescate di intrecci vegetali, e di undici piccoli legni che, entro una cornice di tipo architettonico, raffigurano scene relative al contenuto dell'opera. Le cc. 33v e 34 r rappresentano a fronte una scena bucolica ed Ergasto che reca a Silvia e Dafni la notizia della morte di Aminta, raffigurato sullo sfondo, mentre precipita da una rupe.

67. - TASSO TORQUATO. *La Gerusalemme liberata*. Genova, Girolamo Bartoli, 1590 (A. 34. F. 33).

Provenienza. Proprietà del Canonico Giuseppe Ritorni, passò all'Estense nella seconda metà del sec. XVIII.

Edizione celebre per la presenza dei rami di Annibale Carracci e di Giacomo Franco su disegni di Bernardo Castello, pittore genovese. A c. 57v è rappresentato il duello tra Tancredi e Argante interrotto per il sopraggiungere della notte. Le altre scene: la sfilata dell'esercito crociato dinanzi a Goffredo di Buglione (p. XII); Goffredo tra i capi crociati riceve gli ambasciatori del Re d'Egitto (p. 24); Armida dinanzi a Goffredo (p. 34); la partenza di Armida dal campo cristiano (p. 46); Erminia tra i pastori (p. 72); un messaggero annuncia a Goffredo la morte di Svenno (p. 86); sortita di Solimano contro i cristiani, l'Arcangelo Michele inviato in terra (p. 98); Pietro l'Eremita predice la gloria di Rinaldo (p. 110); la processione al Monte Oliveto (p. 120); Tancredi battezza Clorinda morente (p. 132); Tancredi nella foresta incantata (p. 146); l'incontro di Guelfo e Ubaldo col Mago d'Ascalona (p. 156); Guelfo e Ubaldo in navigazione verso le isole fortunate (p. 166); Rinaldo nel giardino di Armida (p. 176); il Re d'Egitto consegna ad Emireno lo scettro (p. 186); il ritorno di Rinaldo al campo crociato (p. 198); fine del duello tra Tancredi e Argante (p. 212); la vittoria dell'esercito cristiano (p. 228). Un frontespizio figurato di tipo architettonico, fregi e iniziali incise all'inizio dei vari canti.

68. - VIGERIO MARCO. *Decachordum christianum*. Fano, Girolamo Soncino, 1507 (α. E. 1. 18).

Provenienza. Fondo storico estense.

E' il più bel libro edito dalla tipografia dei Soncino (Tav. XII), alla cui illustrazione hanno collaborato artisti della scuola di Giovanni Bellini. Fra gli altri Florio Vavassore, che appone il suo monogramma ad alcuni legni, e Lucantonio degli Uberti. 10 grandi silografie a piena pagina, entro una splendida cornice a candelabro e rabeschi floreali su fondo nero, rappresentano scene della vita del Cristo: l'Annunciazione (c. 10v); la Natività (c. 34v); la Circoncisione (c. 58v); l'Adorazione dei Magi (c. 64v); la Presentazione al tempio (c. 83v); le Palme (c. 98v); la preghiera di Gesù nell'Orto di Getsemani (c. 106v); la Resurrezione (c. 221v); l'Ascensione (c. 227v); la Discesa dello Spirito Santo (c. 235r). Scene della vita del Cristo rappresentano anche altri 33 piccoli legni, contornati da semplice filetto nero.

69. - FAERNO GABRIELE. *Fabulae centum ex antiquis auctoribus delectae*. Roma, Vincenzo Lucchini, 1564 (α. & 2. 2.).

Provenienza. Fondo storico estense.

Edizione molto ricercata, adorna di un frontespizio figurato e di 100 acqueforti a piena pagina, malamente incise, su disegni attribuiti a Tiziano, con scene relative al contenuto delle varie favole. A c. 71v: gli indovini.

70. - PACIOLI LUCA. *Divina proportione*. Venezia, Paganino de Paganini, 1509 (α. E. 4. 13).

Provenienza. Fondo storico estense.

Parte delle incisioni che illustrano il libro sono state eseguite su disegni di Leonardo da Vinci. Numerose figure geometriche ai margini; tavole con modelli di lettere che costituiscono il primo esempio di alfabeto calligrafico; piccole iniziali rabescate su fondo nero.

71. - UGO DA CARPI. *Tesaurus de scriptori*. s.n.t. [Venezia, 1535] (α. G. 7. 36).

Provenienza. Fondo storico estense.

Interessante libro del grande incisore emiliano con legni che portano modelli di scrittura e alfabeto calligrafico.

72. - VALVERDE GIOVANNI. Anatomia del corpo umano. Roma, Antonio Salamanca e Antonio Rafreri, 1560 (A. 48. 1. 3).

Provenienza. Fondo storico estense.

Edizione pregevole per le 42 tavole anatomiche incise in rame. Piccole incisioni anatomiche marginali in legno; iniziali silografiche istoriate e un frontespizio in rame, di tipo architettonico, con figure anatomiche.

73. - TAGLIACOZZO GASPARE. De curtorum chirurgia per insitionem. Venezia, Gaspare Bindoni, 1597 (A. 43. H. 14).

Provenienza. Dalla biblioteca del Collegio gesuitico di Mirandola passò, nel 1773, alla Biblioteca Estense.

E' il primo trattato di rinoplastica, con un frontespizio in rame di tipo architettonico, opera del parmense Oliviero Gatti, 23 grandi legni con ferri e rappresentazioni di interventi chirurgici, fregi e iniziali silografiche. La silografia a p. 24 rappresenta un intervento di rinoplastica.

74. - BARLEZIO MARINO. Historia de vita et gestis Scanderbegi, Epirotarum Principis. Roma, B. V., [c. 1508] (VI. AE. 9. 9).

Provenienza. Fondo storico estense.

Opera molto rara, illustrata da un frontespizio con cornice silografica, entro cui sono raffigurate scene varie, e da un grande legno con ritratto dello Scanderbeg. Iniziali silografiche figurate con scene varie o putti alati e mostri, su fondo chiaro o nero.

75. - RAMELLI AGOSTINO. Le diverse et artificiose machine. Parigi, in casa dell'Autore, 1588 (56. M. 4).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

Apprezzata opera dell'ingegnere lombardo che descrive vari tipi di macchine, fra cui una ruota idraulica ad asse verticale, simile a quella progettata da Leonardo da Vinci, un carro da guerra anfibio e una ruota

per mulini. Oltre ad un frontespizio architettonico, al ritratto dell'Autore e a riquadri, fregi e iniziali, ornano il volume 195 rami con figure di macchine, opera dell'incisore francese Jean Gourmont.

76. - DIAZ TANCO DE FREGENAL VASCO. Palinodia de la nephanda y fiera nación de los Turcos. Orense, Vasco Diaz Tanco, 1547 (A. 10. N. 11).

Provenienza. Fondo storico estense.

Libro poco noto, uscito dalla tipografia dello stesso autore, con tre frontespizi, di cui uno architettonico e due grandi legni. A c. 11v Goffredo di Buglione.

SECOLO XVII

77. - NEGRI CESARE. Nuove inventioni di balli. Milano, Girolamo Bordone, 1604 (α. E. 4. 15).

Provenienza. Fondo storico estense.

Edizione molto rara e pregevole per i rami con scene ed esercizi di ballo, incisi da Leone Pallavicini su disegni di Mauro Della Rovere, della famiglia dei Fiamminghini. Un ritratto dell'autore entro una pesante cornice architettonica, carica di figure allegoriche e di animali (c. 4v); iniziali incise e piccoli fregi.

78. - FERRARI GIAMBATTISTA. De florum cultura. Roma, Stefano Pavolini, 1633 (A. 32. F. 8).

Provenienza. Dalla biblioteca del Collegio gesuitico di Mirandola, dopo la soppressione dell'Ordine, passò, nel 1773, alla Biblioteca Estense.

Originale opera di floricoltura corredata da un frontespizio architettonico e da 38 rami, dei quali 8 rappresentano disegni di giardini e aiuole, 3 attrezzi da floricultore, 1 mezzo di lotta contro i parassiti, 1 arnese da trasporto per fiori, 4 vasi di coltivazione e 22 fiori e piante ornamentali. I disegni sono stati approntati da P. Berettini da Cortona, Guido Reni, Andrea Sacchi. Le incisioni sono di F. Greuter, di Anna Maria Vaiana e di A. Sacchi (Tav. XIII). Completano l'illustrazione tre splendide tavole con scene allegoriche: l'anno redimito di fiori (c. 1r); la metamorfosi di Limax (p. 55); e la Flora (p. 476).

79. - FALDA GIAMBATTISTA. VENTURINI GIO. FRANCESCO. Le fontane di Roma. Roma, Gio. Giacomo de Rossi, s. a. [1691] (VI. F. 1. 26).

Provenienza. Accessione del 1901.

Singolare raccolta di 103 incisioni che hanno per soggetto fontane pubbliche e private di Roma. Appartengono al Falda 40 grandi tavole, le altre sono del Venturini.

80. - ARIOSTO LUDOVICO. *Le divin Arioste ou Roland le furieux traduit nouvellement en francais* par F. de Rosset. Parigi, Robert Foüet, 1615 (93. L. 8).

Provenienza. Fondo storico estense.

Lo scarso valore del testo in questa edizione è riscattato dalla presenza di pregevoli rami, opera dell'incisore francese L. Gaultier. Oltre a un frontespizio figurato, che porta il titolo e le immagini dell'autore, del traduttore, e di alcuni personaggi del *Furioso* (Orlando, Ruggero, Marfisa e Bradamante), 21 rami rappresentano scene varie attinenti al testo.

81. - MAROLLES (de) MICHEL. *Tableaux du Temple des Muses representant le vertus et les vices sur les plus illustres fables de l'antiquité*. Parigi, Pierre Mariette, 1655 (38. N. 17).

Provenienza. Fondo storico estense.

Edizione originale, molto ricercata per i bei rami incisi da Cornelis Bloemaert, allievo e collaboratore di Pietro Berettini da Cortona, su disegni di Abraham van Diepenbeeck e di Pierre Brébiette. Fa da introduzione un grande frontespizio di tipo architettonico che rappresenta la Porta dell'Amore da cui si accede al Tempio delle Muse. In basso due figure allegoriche: la Speranza, a sinistra, e la Gloria, a destra. Seguono: un ritratto dell'Autore entro grande cornice e 50 rami che rappresentano soggetti mitologici, tratti da scrittori classici. A c. 31r Narciso. Le altre scene rappresentano: il Caos (c. 3r); Bellerofonte (c. 4r); Pirra (c. 5r); Cicno (c. 6r); Iside e Argo (c. 7r); Salmace (c. 8r); Alfeo (c. 9r); Titone (c. 10r); Endimione (c. 11r); Dafne (c. 12r); Siringa (c. 13r); Penelope (c. 14r); Orfeo ed Euridice (c. 15r); Atteone (c. 16r); Perseo (c. 17r); Giasone (c. 18r); Atlante (c. 19r); Ercole e l'idra (c. 20r); Meleagro (c. 21r); Fetonte (c. 22r); i Giganti (c. 23r); Encelado (c. 24r); Prometeo (c. 25r); Sisifo (c. 26r); Issione (c. 27r); Semele (c. 28r); la morte di Ercole (c. 29r); Achelao (c. 30r); Andromeda (c. 32r); Cassandra (c. 33r); le Sirene (c. 34r); Castore e Polluce (c. 35r); Leandro

(c. 36r); i Simplegadi (c. 37r); Glauco (c. 38r); Proteo (c. 39r); i Dioscuri (c. 40r); Mennone (c. 41r); Clizia (c. 42r); Anfione (c. 43r); Fineo (c. 44r); Telefo (c. 45r); Ifi (c. 46r); Eco (c. 47r); Arione (c. 48r); Palladio (c. 49r); Pigmalione (c. 50r); Eneo (c. 51r); il Palazzo del Sonno (c. 52r).

82. - MAROLLES (de) MICHEL. *Tableaux du Temple des Muses tirez du Cabinet de feu Mr. Favereau*. Amsterdam, Abraham Wolfgank, 1676 (40. I. 1).

Provenienza. Fondo storico estense.

I rami che illustrano questa edizione sono gli stessi dell'edizione precedente (Tav. XIV). Vi sono aggiunte altre 8 grandi scene che raffigurano: il Diluvio (p. 17); Pandora (p. 34-35); gli Alcionidi (p. 258-259); Icaro (p. 266-267); Niobe (p. 346-347); gli Inferi (p. 418-419); Tantalo (p. 426-427); le Danaidi (p. 450-451).

83. - DESMARETS JEAN. *Les délices de l'esprit humain*. Parigi, Augustin Courbé-Henry Le Gras-Jacques Roger, 1658 (48. MM. 9).

Provenienza. Fondo storico estense.

Oltre agli splendidi fregi ad intrecci vegetali, inframezzati da cartigli e leggende, corone, arredi sacri e strumenti della passione, illustrano questa pregevole edizione 16 rami di F. Chauveau con scene relative al testo. A c. 12v è rappresentato l'incontro di Filedone ed Eusebio, i due interlocutori dell'opera, sullo sfondo del Palazzo d'Orléans. Iniziali incise con elementi vegetali variati.

84. - DIVERS ouvrages de belles figures peints, dessinées ou gravées par divers maîtres très-renommés... Leida, Pierre Vander, s. a. (α. &. 3. 15).

Provenienza. Fondo storico estense.

Raccolta di 73 rami di opere di grandi pittori o incisori, tra cui A. Carracci, il Correggio, J. Callot, Rembrandt (Tav. XV), G. Reni. Sono particolarmente interessanti i 3 rami di A. Carracci che rappresentano episodi delle *Metamorfosi* di Ovidio: Perseo che uccide la Medusa, Circe, Anfinomo e Anapo che salvano i genitori dall'eruzione dell'Etna; i 15

rami di J. Callot che rappresentano la *Misère de la guerre* e i vizi capitali; il *Saul* del Rembrandt; le 4 scene di battaglia di A. F. van der Meulen; e le 4 stagioni di M. de Vos.

85. - VAN DICK ANTON. Icones principum, virorum doctorum, pictorum, chalcographorum, statuariae, nec non amatorum pictoriae artis numero centum ab Antonio van Dyck pictore ad vivum expressae eiusque sumptibus aeri incisae. Anversa, Gilles Hendricx, s. a. (α. X. 4. 5).

Provenienza. Fondo storico estense.

E' la celebre raccolta di ritratti preparata da A. Van Dyck tra il 1628 e il 1632, in cui nobiltà di espressione e realismo si fondono in una visione aulica e potentemente incisiva dell'immagine. Dei rami incisi da vari artisti, tra cui P. Clouet, Du Pont, P. de Jode, R. van Voerst, L. Voestermans, sono particolarmente importanti quelli che portano il nome di Martin van den Enden, il primo possessore. I personaggi rappresentati, uomini e donne, appartengono al mondo della storia, della cultura e dell'arte. A c. 52r è il ritratto di Paul Du Pont, uno degli incisori.

86. - FABRIS SALVATOR. De lo schermo o vero scienza d'arme. Copenaghen, Hendrich Walchirchen, 1606 (VI. A. 4. 17).

Provenienza. Acquisto del 1900.

Trattato di scherma illustrato da un frontespizio architettonico, lo stemma e il ritratto di Cristiano IV di Danimarca, il ritratto dell'autore e 191 rami che rappresentano esercizi e figure di scherma. Le incisioni sono di Jean Halbeeck e del pittore e incisore bolognese Francesco Valerio, che approntò i disegni e il cui monogramma è visibile in molti rami.

87. - PLUVINEL (de) ANTOINE. L'instruction du Roy en l'exercice de monter à cheval. Amsterdam, Jean Schipper, 1666 (α. D. 3. 4).

Provenienza. Fondo storico estense.

Questa edizione, in complesso meno pregevole della prima francese del 1625, è ugualmente importante perchè adorna degli stessi rami, incisi da

Crispian de Pas. Precede un frontespizio figurato con armi e personaggi allegorici — la Sapienza e la Forza — (c. 1v), e un ritratto dell'autore (c. 4v), opera di Chr. Hagens. Quindi 54 grandi rami rappresentano scene di maneggio ed equitazione. Iniziali incise.

SECOLO XVIII

88. - BEATAE MARIAE VIRGINIS OFFICIUM. Venezia, Giambattista Pasquali, 1740 (α. H. 9. 30).

Provenienza. Acquisto del 1927.

Edizione completamente incisa, testo e illustrazioni, di molto valore per i rami di G. M. Pitteri su disegni del Piazzetta. In quest'opera è mirabilmente risolto il problema centrale dello stile del Piazzetta dei rapporti tra luce e forma ed è presente lo straordinario virtuosismo del Pitteri, fondato sull'energica accentuazione delle linee. 15 rami a piena pagina, oltre ad alcuni finali e al frontespizio, rappresentano scene della vita del Cristo o relative alle varie parti dell'ufficio. Nel complesso sono profondamente rinnovati, con una visione a volte ardita, i tradizionali temi iconografici. A p. 94 la Natività.

89. - TASSO TORQUATO. La Gerusalemme liberata... con le figure di Giambattista Piazzetta. Venezia, Giambattista Albrizzi, 1745 (A. 94. O. 12).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

Celebre edizione con i rami di Giambattista Piazzetta, uno dei più grandi incisori del Settecento. Luminismo e solidità formale, problema centrale dello stile del Piazzetta, i rapporti cioè tra forma e luce, sono qui mirabilmente risolti in armonioso equilibrio, senza gli eccessivi incupimenti chiaroscurali di origine caravaggesca che si notano in altre opere (Tav. XVI). L'illustrazione è costituita da un grande rame nell'antiporta con la glorificazione del Tasso, il cui ritratto è portato in alto da due angeli. Sul frontespizio Nettuno e la Serenissima. Seguono: un ritratto di Maria Teresa d'Austria e 20 grandi rami che raffigurano soggetti relativi al contenuto del poema. Al canto IV è rappresentata Armida dinanzi a Goffredo di Buglione. Completano l'illustrazione 20 capilibri figurati e 21 fregi finali figurati con scene varie bucoliche, mitologiche e allegoriche. Iniziali incise ai vari canti.

90. - CARRACCI ANNIBALE. Le arti di Bologna disegnate da Annibale Carracci ed intagliate da Simone Giulini coll'assistenza di Alessandro Algardi. Roma, Gregorio Roiseco, 1740 (61. Q. 9).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del secolo XVIII.

Raccolta di 80 rami che raffigurano mestieri e professioni popolari, di grande interesse per la storia delle tradizioni e dei costumi. I più umili venditori e artigiani (venditore di rocche, facchini, pignattaro, bicchieraio, sediaro) sono effigiati ed incisi con forza di tratto, al cui movimento resta affidato ogni effetto formale.

91. - ZOMPINI GAETANO. Le arti che vanno per via nella città di Venezia. Venezia, Gaetano Zompini, 1753 (A. 36. N. 11).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del secolo XVIII.

I rami, che rivelano un ingegno facile e versatile, pronto all'inventiva e alla traduzione grafica immediata, costituiscono una raccolta molto rara. I soggetti trattati sono interessanti dal punto di vista della storia del costume e delle tradizioni popolari e raffigurano usanze caratteristiche, piccoli artigiani e venditori ambulanti della città di Venezia sullo scorcio del Settecento (Tav. XVII). Un frontespizio figurato con paesaggio e tradizioni venete precede 60 tavole illustrate da terzine in dialetto. A tav. 31 un venditore di frittelle.

92. - TASSONI ALESSANDRO. La secchia rapita. Modena, Bartolomeo Soliani, 1744 (Tassoniana 149).

Provenienza. Dono del Comitato per le Feste Tassoniane del 1908.

E' senza dubbio la più pregevole e la più bella edizione della Secchia sinora apparsi (tav. XVIII). L'illustrazione, di alto livello, è opera di insigni pittori e incisori del tempo, che arricchirono l'opera degli apporti di varie scuole. Approntarono i disegni: Domenico Maria Fratta, Pietro Gradici, Francesco Villani, Giacomo Zoboli, Francesco Zugni e un anonimo parigino. Incisero i rami Giuseppe Benedetti, Andrea Bolzoni, Bartolomeo Bonvicini, G. Cantarelli, Piero Locatelli, Francesco Zuliani e Francesco Zugni. 17 rami in tutto, di cui 2 carte geografiche, oltre a 1

capopagina, vari fregi finali, iniziali incise e figurate e 1 facsimile, nei quali la collaborazione degli artisti raggiunge unità d'intenti e di risultati. Il Fratta, pittore e disegnatore di rinomanza europea, porta bensì gli esiti della scuola di Carlo Rambaldi, di Donato Creti e di Giovanni Viani; ma nei suoi disegni Giuseppe Benedetti immette una voluta ricerca dell'effetto chiaroscurale anche attraverso la disarmonia della forma (c. IV); G. Cantarelli accentua i rilievi baroccheggianti sia nell'impiego dei motivi ornamentali, sia nel movimento arzigogolato e bizzarro dei gruppi (*Il Carroccio dei Modenesi*); Piero Locatelli introduce una grazia alessandrineggiante di bulinatore attentissimo e a volte manierato. E così sui disegni del modenese Giacomo Zoboli, pittore di storia e ritrattista, Andrea Bolzoni si diletta in un giuoco chiaroscurale e prospettico vivacissimo e ancor ricco di movenze barocche nelle ricercatezze delle armature e nel groviglio dei panneggi (c. II); mentre Bartolomeo Bonvicini, ricco della esperienza che gli proviene dal contatto con i grandi maestri e preferendo la massa alla linea, si cimenta in un ardito movimento dei volumi (c. V). L'incisione di Francesco Zucchi sui disegni dello Zugni (c. I, VI, VIII, X e XII) si snoda in un gusto paesistico ricco di ombre e di sorprese, ovvero in un accentuato amore delle forme neoclassiche, o, infine, in una preziosità arcadica e in un decorativismo da cammeo. Il Villani affronta il suo tema con modi allegorizzanti e mitologizzanti (*Trionfo della Secchia*) e Antonio Zuliani riempie le sue acqueforti di spazi e distanze (c. VII) od ama esprimere il reale attraverso una forma tipica di movimento che si direbbe quasi sospeso a se stesso (c. XI). L'esemplare appartiene alla tiratura di lusso con a fronte i rami in nero e turchino.

93. - TASSONI ALESSANDRO. La secchia rapita. Tomo I. Parigi, Lorenzo Prault e Pietro Durand, 1766 (Tassoniana 117).

Provenienza. Acquisto del 1899.

E' la più pregevole delle edizioni straniere del poema tassoniano (Tav. XIX). Il volume è illustrato da 4 grandi tavole con scene relative al testo, incise rispettivamente da A. J. Duclos, F. D. Née, allievo di J.-P. Le Bas, J. J. Pasquier e J. F. Rousseau su disegni di H. Gravelot. Inoltre abbelliscono il testo 4 capilibro, incisi da J. Le Roy su disegni del Gravelot e di C. P. Marillier, e 5 finali incisi da Le Roy su disegni del Marillier, del Gravelot e di J. B. Huet. Le scene rappresentano: il rapimento della Secchia (c. I); Manfredi interloquisce alla presenza dei due

ambasciatori petroniani (c. II); l'apparizione di Venere ad Enzo (c. III); l'asino scagliato su Castelfranco (c. IV).

94. - **BOCCACCIO GIOVANNI**. Il Decameron. Tomo I. Londra (Parigi), 1757 (z. L. 2. 73).

Provenienza. Acquisto degli inizi del sec. XX.

Celebre edizione per cui H. Gravelot preparò i disegni. L'illustrazione del volume è costituita da un ritratto del Boccaccio, inciso da L. Lempereur su disegno del Gravelot; da un frontespizio inciso da N. Le Mire su disegno dello stesso Gravelot; da fregi a capolibro e finali vari istoriati; e da 22 scene figurate che rappresentano episodi attinenti al testo. Oltre che dal Gravelot, i disegni sono stati eseguiti da F. Boucher, C. N. Cochin, e C.D.J. Eisen, le incisioni da J. Aliamet, J.J. Flipart, L.S. Lempereur, N. Le Mire, P. F. Martenise, J. Ouvrier, D. Sornique e P. F. Tardieu. Tra le p. 58-59 Melchisedech racconta al Saladino la storia delle tre anella.

95. - **TASSO TORQUATO**. La Gerusalemme liberata. Tomo I. Parigi, Agostino Delalain-Pietro Durand-Gio. Claudio Molini, 1771 (A. 3. H. 22).

Provenienza. Accessione della seconda metà del sec. XVIII.

Edizione pregevole per i rami eseguiti da alcuni dei più rinomati incisi del tempo. I disegni sono stati approntati da H. Gravelot, le incisioni da C. Baquoy, A. J. Duclos, L. C. Lingée, F. D. Née, J. F. Rousseau, J. B. Simonet e J. Le Roy, che eseguì pure i 10 capilibro costituiti da motivi architettonici vari con entro un medaglione e il ritratto di un personaggio del poema (Pietro l'Eremita, Sofronia, Didone, Idraote, Gerlando, Argante, Erminia, Sveno, Solimano e Aladino), e i 2 finali istoriati a motivi di putti ludenti o in attitudini guerresche. L'illustrazione del volume comprende 10 grandi rami a piena pagina con scene relative al testo. All'inizio del c. VII Erminia tra i pastori. Le altre scene rappresentano: Fedeli scendono dal Monte Seir con doni per l'esercito cristiano (c. I); il sacrificio di Olindo e Sofronia (c. II); scontro tra Tancredi e Clorinda (c. III); Armida dinanzi a Goffredo (c. IV); Rinaldo affronta Gerlando (c. V); primo scontro fra Tancredi e Argante (c. VI); la morte di Sveno (c. VIII); Aletto si presenta a Solimano (c. IX); il

Soldano (c. X). Precedono: un grande rame inciso da B. L. Henriquez con figurazione allegorica e il ritratto del Tasso, un frontespizio e una dedica incisi.

96. - **LONGUS**. Les amours pastorales de Daphnis et Chloé. Paris, Quillau, 1718 (α. X. 7. 24).

Provenienza. Acquisto del 1900.

Edizione molto pregevole, anche se non rara, stampata a spese del Reggente Luigi Filippo d'Orléans, il quale nel 1714 preparò i disegni delle 28 incisioni, eseguite da B. Audran. Precede un frontespizio figurato con un satiro e tre ninfe in un paesaggio campestre, inciso da B. Audran su disegno di A. Coypel. La tavola tra p. 34-35 raffigura una scena di vendemmia con la partecipazione di Dafni e Cloe. Le altre scene rappresentano: il ritrovamento di Dafni da parte di Lamone (p. 2-3); il ritrovamento di Cloe da parte di Driante (p. 4-5); Cloe e Dorcone tirano Dafni fuori da una buca (p. 12-13); Dafni e Cloe liberano Dorcone dai cani (p. 18-19); Cloe prende gli abiti di Dafni al bagno (p. 20-21); Cloe dormiente (p. 22-23); Cloe salva Dafni col suono del suo flauto (p. 28-29); il bagno di Dafni e Cloe (p. 30-31); l'apparizione di Amore a Fileta (p. 36-37); lotta per Dafni (p. 52-53); Cloe catturata dai Metinesi (p. 56-57); l'apparizione delle Ninfe a Dafni (p. 58-59); l'apparizione di Pan a Briasso (p. 64-65); Dafni e Cloe (p. 66-67); il sacrificio, Pan e la danza di Siringa (p. 74-75); giuramento di Dafni (p. 76-77); Dafni a caccia di uccelli (p. 82-83) (Tav. XX); Cloe versa a Dafni (p. 86-87); Licenia ascolta Dafni e Cloe (p. 94-95); Licenia insegna a Dafni il giuoco d'amore (p. 96-97); Dafni respinge Gnatone (p. 132-133); Dafni fa ubbidire le capre al suono del flauto (p. 136-137); riconoscimento di Dafni (p. 146-147); rimpianto di Cloe (p. 150-151); Gnatone riconduce Cloe (p. 152-153); riconoscimento di Cloe (p. 160-161); le nozze di Dafni e Cloe (p. 162-163).

97. - **MOLIERE** (Jean-Baptiste Poquelin). Oeuvres de Molière. Tome VI. Parigi, Pierre Prault, 1734 (A. 20. M. 10).

Provenienza. Dalla Biblioteca del Marchese A. V. Fontanelli passò, nel 1777, alla Biblioteca Estense.

Celebre edizione — la prima di rilievo delle opere del Molière — illustrata da François Boucher, di cui si considera il capolavoro (Tav.

XXI). I rami, incisi da L. Cars e da F. Joullain, rappresentano scene relative al contenuto delle varie commedie. Fregi iniziali e finali di Blondel e di Joullain a motivi floreali e figurati. Iniziali incise con motivi ornamentali vari. I rami del volume rappresentano: *Le trappolerie di Scapino* (p. 2-3); *Psiche* (p. 106-107 e p. 116-117); *Le donne sapute* (p. 220-221); *La Contessa d'Escarbagnas* (p. 334-335); *Il malato immaginario* (p. 390-391).

98. - BOSSUET JACQUES BENIGNE. Oeuvres. Vol. IV. Strasburgo, Jean Baptiste Albrizzi, 1738 (49. N. 5).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

Il volume, come gli altri dell'edizione, è illustrato da un pregevole rame con figurazione allegorica, inciso da L. Zucchi su disegno del Piazzetta; da un ritratto di Maria Teresa d'Austria, inciso da M. Schedl su disegno di Felicita Sartori; da 6 piccoli rami figurati e da 5 fregi finali, incisi da P. Cattini e G. Camerata. I disegni sono stati approntati da G. B. Piazzetta (Tav. XXII).

99. - LA FONTAINE (de) JEAN. Fables choisies mises en vers par J. de La Fontaine. Tome I. Parigi, Dessaint et Saillant-Durand, 1755 (VI. P. 1. 4).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

Il volume è illustrato da 71 acqueforti eseguite su disegni di J. B. Oudry da noti incisori francesi: M. Aubert, P. Aveline, J. Ch. Baquoy, L. Cars, Q. P. Chedel, P. Chenu, J. Chevillet, C. N. Cochin, E. Fessard, J. J. Flipart, R. Gaillard, C. O. Gallimard, J. Ph. Le Bas, L. Legrand, P. E. Moitte, P. F. Martenisie, J. Oувrier, J. J. Pasquier, J. Pelletier, J. H. Rode, D. Sornique, P. Sunique, P. F. Tardieu. I soggetti rappresentati sono attinenti al contenuto delle singole favole e sono trattati con aristocratica arte. A p. 90-91 è una serie di 4 acqueforti di L. Cars, P. Cheru, C. N. Cochin, N. Dupuis, J. J. Flipart, P. F. Martenisie che rappresentano, in una umoristica sequenza, la storia del mugnaio, del figlio e dell'asino (Tav. XXIII). Completano l'illustrazione fregi vari iniziali e finali a motivi floreali. Iniziali incise.

100. - RACINE JEAN. Oeuvres de Racine. Tome I. Parigi, Société des Libraires, 1760 (A. 20. M. 2).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

E' la prima edizione di lusso pubblicata in Francia. Il volume è illustrato da un fregio nel frontespizio che rappresenta la musa della poesia tragica inciso da J. Chevillet, da un grande ritratto di Racine inciso da J. Daullé, da 5 capilibro e 18 finali incisi da Ch. Baquoy e da 5 grandi rami a piena pagina incisi da J. Tardieu (*La Thébaïde*), L. Le Mire (*Alexandre*), J. Aliamet (*Andromaque*), L. S. Lempereur (*Les plaideurs*), D. Sornique (*Britannicus*). Tutti i disegni sono stati approntati da Jacques De Sève.

101. - ARIOSTO LUDOVICO. Orlando furioso. Tomo I. Birmingham, J. Baskerville, ed. G. e P. Molini, 1773 (VI. AI. 6. 31).

Provenienza. Passò alla Biblioteca Estense il 22 gennaio 1900, dopo essere stato, nel secolo XVIII, proprietà di Antonia di Lanciano.

Splendida edizione sia per la parte tipografica, sia per le incisioni che rivelano senso drammatico della forma e rara forza di chiaroscuro. Il volume è illustrato da 12 rami incisi da F. Bartolozzi, B. L. Henriquez, E. De Gendt, A. de Launay, J. De Longueil, J. Massard, B. L. Prévost su disegni di G. B. Cipriani, Ch. Eisen, J. M. Moreau. La tavola relativa al canto VI raffigura Ruggero dinanzi alle mura del Castello di Alcina mentre gli si fanno incontro due giovani donne su un liocorno. Le altre tavole raffigurano: Ferraù cerca l'elmo cadutogli nel fiume (c. I); duello tra Rinaldo e Sacripante (c. II); Bradamante nella grotta del Mago Merlino (c. III); Ruggero s'impadronisce dello scudo e dell'ippogrifo (c. IV); Lurcanio impedisce ad Aridoante di suicidarsi (c. V); Ruggero e Alcina (c. VII); Angelica e l'Eremita (c. VIII); Olimpia e Bireno (c. IX); Olimpia abbandonata (c. X); Oberto d'Ibernia abbraccia Orlando che ha liberato Olimpia (c. XI); Orlando libera Isabella (c. XII).

102. - HORATIUS FLACCUS QUINTUS. Opera. Vol. I. Londra, John Pine, 1733 (α. K. 9. 36).

Provenienza. Acquisto del 1903.

Pregevole edizione interamente incisa da J. Pine, testo e figure, e particolarmente notevole per l'eleganza dei motivi ornamentali e figurati. Si tratta di fregi vari, iniziali incise e istoriate, finali, piccole scene di ispirazione e di contenuto classico che riproducono medaglie e personaggi mitologici o storici, il tutto spesso trattato con una levigatezza da cammeo (Tav. XXIV).

103. - PICART BERNARD. *Impostures innocentes ou recueil d'estampes d'après divers peintres illustres... gravées... par Bernard Picart*. Amsterdam, Veuve de Bernard Picart, 1734 (38. N. 18).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

Celebre raccolta di 78 incisioni di B. Picart, eseguite in epoche diverse su disegni di grandi pittori come Raffaello, Jules Romain, Andrea del Sarto, Parmigianino, Tintoretto, Palma il Vecchio, Lodovico Carracci, Annibale Carracci, il Guercino, Salvator Rosa, Rembrandt. Importanti sono soprattutto i rami incisi sui disegni del Rembrandt. Chiude la raccolta un grande ritratto del Picart, inciso da Jakob van der Schley.

104. - SALLUSTIUS CRISPUS CAIUS. *La conjuración de Catilina y la Guerra de Jugurta por Cayo Salustio Crispo*. Madrid, Joachin Ibarra, 1772 (88. O. 18).

Provenienza. Probabile dono agli Estensi. Passato alla Biblioteca Estense agli inizi del secolo XIX.

Questa edizione, che contiene la traduzione delle due maggiori opere di Sallustio, eseguita per l'infante di Spagna Don Gabriel sotto la direzione del suo precettore Fr. Perez Bayer, è giustamente considerata il capolavoro della tipografia spagnola del sec. XVIII sia per la composizione del testo, sia per le incisioni (Tav. XXV). L'illustrazione è costituita da un frontespizio inciso da E. Monfort, formato da una leggera cornice allietata da delicati motivi floreali e da due medaglioni, in basso, con i ritratti di Catilina e Giugurta; da un ritratto di Sallustio (c. 6v), inciso da E. Monfort su disegno di M. S. Maella; da due grandi rami che raffigurano la repressione della congiura di Catilina (c. 12v) e Giugurta in catene condotto dinanzi a Mario (p. 96-97), incisi da S. Carmona su disegni di M. S. Maella; da una carta geografica col bacino del Mediterraneo e le coste dell'Africa Settentrionale, inciso da Juan de la

Cruz; e da 1 rame che rappresenta lo schieramento dell'esercito di Metello e di Giugurta, inciso da J. Ballester. Completano l'illustrazione 5 capilibro incisi da F. Selma, J. Ballester, M. S. Carmona, J. J. Fabregat su disegni dello stesso Selma e di M. S. Maella; 4 finali istoriati o a motivi floreali, incisi da J. J. Fabregat, M. Salvador Carmona e A. Salvador Carmona su disegni del Selma e del Maella; armi e monete antiche, disegnate o incise da Carmona, I. Carnicero, G. Gil, Maella, F. Muntamer. Iniziali incise.

105. - PIRANESI GIAMBATTISTA. *Antichità d'Albano e di Castel Gandolfo*. Roma, 1764 (41. I. 20).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

Celebre raccolta di rami, opera del grande incisore, il quale dimostra qui il pieno possesso della sua inconfondibile tecnica e una concezione solenne, assetata di spazi. Come nelle opere più famose, si impone qui all'osservatore la ricerca piranesiana di luminosità e di profondità spaziali, alla cui resa concorrono una realtà rivissuta con austerità, una visione paesistica ricca di orizzonti e di cieli aperti, un vivacissimo giuoco di segni acquafortistici, impostato sull'alternanza, ora potente e ora bilanciata, ora forte e ora sfumata, dei bianchi e dei neri (Tav. XXVI).

106. - PIRANESI GIAMBATTISTA. *Le antichità romane*. Roma, Angelo Rotili, 1756 (81. P. 16-19).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

E' l'opera colossale che richiamò l'attenzione dell'Europa sulle bellezze delle antichità romane e che si considera il capolavoro del Piranesi. La concezione piranesiana della grandezza e della « magnificenza » di Roma antica si esprime in queste grandiose acqueforti, nelle quali il grande artista celebra, con uno sforzo di costruzione unico e risolvendo grandi problemi di spazio e di tecnica, i monumenti antichi (Foro, Campidoglio, teatri, ponti, acquedotti, terme, sepolcri etc.). I problemi degli spazi, delle aperture prospettiche, delle profondità paesistiche sono risolti nel gioco magistrale dei bianchi e dei neri, nello sfumato chiaro-scuro, nella dimensione di una realtà passata, ma rivissuta in tutta la

sua grandiosità. Sono in complesso 216 acqueforti, che costituiscono uno dei più importanti monumenti della storia della incisione.

107. - PIRANESI GIAMBATTISTA. Vedute di Roma. s.n.t. (81. P. 20).

Provenienza. Acquisto della seconda metà del sec. XVIII.

E', assieme alle *Antichità romane*, uno dei più grandi monumenti che la storia dell'incisione possa vantare. In quest'opera monumentale, in cui è rappresentata una serie di vedute romane, la visione del Piranesi si fa sempre più complessa e si esprime quella sua concezione ideale della Roma antica. E' stato giustamente detto: « Egli alza sulle lastre primi piani giganteschi, suscita magiche fughe prospettiche, dilata gli spazi con la varietà e il calcolo preciso delle morsure, trasfigurando in tal modo, senza alterarne i dati obiettivi, la realtà, e chiamandola a esprimere qualche cosa di sempre più grande di sé: la storia gloriosa di cui è carica ».

155096 | 7. IV. 1965

I N D I C E

degli artisti, autori, disegnatori, incisori, miniatori, possessori e traduttori

Agnelli, C. A., 54
Alberto di Brandeburgo, 40
Alessandro d'Este, 8, 66
Alfonso I d'Este, 18, 19
Alfonso II d'Este, 22, 23, 24
Aliamet, J., 94, 100
Alighieri, D., 21, 44, 45, 46
Amadio da Milano, 5
Andrea del Sarto, 103
Andrea delle Vieze, 11, 12
Antiphonarium, 2, 3
Antonio da Monza, 18
Antonio da Tempo, 63
Apocalypsis Johannis, 42
Ariosto, L., 64, 65, 80, 101
Attavanti, A., 22, 23, 24
Audran, B., 96

Baldini, B., 44
Ballester, J., 104
Baquoy, Ch., 95, 100
Barlezio, M., 74
Bartolozzi, F., 101
Bellini, G., 68
Bembo, B., 8, 20
Benedetti, G., 92
Berettini, P., 78, 81
Besini, G., 55
Bibbia, 4, 5, 39
Biblia Pauperum, 41
Bloemaert, C., 81
Blondel, 97
Boccaccio, G., 94
Boiardo, M.M., 13
Bolzoni, A., 92
Bonaccorsi, R., 5

Bonaventura (S.), 47, 48, 49
Bontempi, C., 9
Bonvicini, B., 92
Borso d'Este, 5, 6, 8, 9, 14
Bossuet, J. B., 98
Botticelli, S., 44
Boucher, F., 94, 97
Bourdichon, J., 33, 34
Brant, S., 58
Brébiette, P., 81
Breviarium Romanum, 7

Callot, J., 84
Camerata, G., 98
Cantarelli, G., 92
Carlo I d'Austria, 5, 7
Carmona, M. S., 104
Carnicero, J., 104
Carracci, A., 67, 84, 90, 103
Carracci, L., 103
Cars, L., 97, 99
Casanova, A. M., 6
Castello, B., 67
Cattini, P., 98
Chauveau, F., 83
Chedel, Q. P., 99
Chenu, P., 99
Chevillet, J., 99, 100
Chronicon imperatorum et pontificum, 20
Cipriani, G. B., 101
Clouet, J., 33
Clouet, P., 85
Cochin, C. N., 94, 99
Colonna, F., 52
Cornazzano, A., 14

Correggio, 84
Coypel, A., 96
Crivelli, T., 5, 6
Cruz (de la), J., 104

Daullé, J., 100
Degli Uberti, L., 68
De' Grassi, G., 17
Della Rovere, M., 77
De Predis, C., 15, 19
De Predis, G. A., 18
Desmarets, J., 83 ?
De sphaera, 19
Diaz Tanco de Fregenal, V., 76
Diepenbeeck (van), A., 81
Dionigi Areopagita, 25
Dionigi d'Alicarnasso, 22
Divers ouvrages de belles figures, 84
Dossi, D., 64
Duclos, A. J., 93, 95
Dupont, P., 85
Dupuis, N., 99
Dürer, A., 40, 58, 59, 60, 61

Eisen, Ch., 94, 101
Enden (van den), M., 85
Ercole I d'Este, 7, 11, 12, 13, 15
Ercole II d'Este, 33

Fabregat, J. J., 104
Fabris, S., 86
Faerno, G., 69
Falda, G. B., 79
Ferdinando d'Austria-Este, 5, 7
Ferrari, G. B., 78
Ferrari Moreni, G., 55
Fessard, E., 99
Fiamminghini, 77
Filelfo, F., 63
Flavio, G., 12

Flipart, J. J., 94, 99
Fontanelli, A. V., 97
Francesco III d'Este, 56, 57
Francesco IV d'Este, 32, 44, 53
Francesco V d'Este, 5, 7
Franco Bolognese, 1
Franco, G., 67
Fratta, D. M., 92

Gaillard, R., 99
Gallimard, C. O., 99
Gasparino, 5
Gatti, O., 73
Gaultier, L., 80
Gebet und Betrachtungen Lebens Christi, 40
Gendt (de), E., 101
Genealogia dei principi d'Este, 8
Gil G., 104
Gioia, A., 21
Giorgio Tedesco, 5
Giovanni da Gaibana, 5
Giovanni da Lira, 5, 6
Giovanni Tedesco, 5
Giovanni Pietro da Birago, 16
Giraldi, G., 5, 9, 10, 16
Girolamo (S.), 54
Glockendon, N., 40
Gourmont, J., 75
Gradici, P., 92
Graduale, 1, 15, 16
Grand herbier, 36
Gravelot, H., 93, 94, 95
Gregorio (S.) Magno, 23
Greuter, F., 78
Guercino, 103

Hagens, Chr., 87
Halbeeck, J., 86
Henriquez, B. L., 95, 101
Horae B. Mariae Virginis, 17, 29, 30, 31, 34, 35, 88.
Hrosvita, 59
Huet, J. B., 93

Jacopo Filippo d'Argenta, 5
Jode (de), P., 85
Johannes de Hildesheim, 55 5
Johannes de Tambaco, 60
Joullain, F., 97

La Fontaine (de), J., 99
Lancelot du Lac, 56
Lattanzio, F., 26
Launay (de), A., 101
Le Bas, J. P., 93, 99
Legrand, L., 99
Le Mire, L., 100
Le Mire, N., 94
Lempereur, L., 94, 100
Leonardo da Vinci, 70, 75
Leonello d'Este, 20
Leoni, A., 10
Le Roy, J., 93, 95
Lingée, L. C., 95
Livio, T., 32
Locatelli, P., 92
Longo, 96
Longueil (de), J., 101
Luigi Filippo d'Orléans, 96

Maella, M. S., 104
Maiente, P., 5
Mainardi, C., 5
Marco dell'Avogaro, 5
Marillier, C. P., 93
Marolles (de), M., 81, 82
Marone, P. P., 5
Martenis, P. F., 94, 99
Massard, J., 101
Matteo d'Alessandria, 10
Matteo da Ferrara, 54
Matteo da Milano, 7
Mattia Corvino, 22
Meulen (van der), A. F., 84
Mirabilia Urbis Romae, 50
Missale romanum, 6, 18
Moitte, P. E., 99

Molière, 97
Monfort, E., 104
Moreau, J. M., 101
Muntamer, F., 104
Museo, 53

Née, F. D., 93, 95
Negri, C., 77
Niccolò d'Achille, 5
Niccolò da Bologna, 2, 3
Niccolò Leonicensi, 11

Obizzi, T., 1, 2, 3, 10, 16, 17, 29, 30, 35
Orazio, F. Q., 102
Oudry, J. B., 99
Ouvrier, J., 94, 99
Ovidio, P. N., 62

Pacioli, L., 70
Pallavicini, L., 77
Palma il Vecchio, 103
Panetti, B., 12
Parmigianino, 103
Pas (de), C., 87
Pasquier, J. J., 93, 99
Pasti (de') M., 43
Pelletier, J., 99
Petrarca, F., 63
Piazzetta, G. B., 88, 89, 98
Picart, B., 103
Pine, J., 102
Piranesi, G. B., 105, 106, 107
Pisanello, 20
Pitteri, G. M., 88
Pluvinel (de), A., 87
Porro, G., 65
Prévost, B. L., 101
Procopio di Cesarea, 11
Psalterium, 10, 37, 38

Racine, J., 100
 Raffaello, 103
 Ramelli, A., 75
 Rangone, B., 32
 Rembrandt, 84, 103
 Renata di Valois, 33
 Reni, G., 78, 84
 Ritorni, G., 67
 Rode, J. H., 99
 Romain, J., 103
 Rosa, S., 103
 Rousseau, J. F., 93, 95
 Russi (de'), F., 5
 Russo, J., 28

Sacchi, A., 78
 Sallustio, C. G., 104
 Sartori, F., 98
 Schedl, M., 98
 Schley (van der), J., 103
 Sebastiano del Portello, 5
 Selma, F., 104
 Seneca, L. A., 27
 Senofonte, 13
 Sève (de), J., 100
 Sforza, A., 18, 19
 Simonet, J. B., 95
 Sornique, D., 94, 99, 100
 Spari, G. M., 5
 Stierlein, G., 40
 Sunique, P., 99

Tagliacozzo, G., 73
 Tardieu, J., 100
 Tardieu, P. F., 94, 99
 Tasso, T., 66, 67, 95

Tassoni, A., 92, 93
 Telesforo di Cosenza, 20
 Tintoretto, 103
 Tiraboschi, G., 33
 Tiziano, 69
 Tommaso (S.) d'Aquino, 24
 Tommaso da Modena, 7
 Torquemada (de), J., 51
 Traversari, A., 25
 Treccani degli Alfieri, G., 5
Tristan, 57

Ugo da Carpi, 71

Vaiana, A. M., 78
 Valesio, F., 86
 Valturio, R., 43
 Valverde, G., 72
 Van Dyck, A., 85
 Vavassore, F., 68
 Venturini, G. F., 79
 Vigerio, M., 68
 Villani, F., 92
 Voerst (van), R., 85
 Voestermans, L., 85
 Vos (De), M., 84

Zaccaria, A. F., 39
 Zeni, N., 22
 Zoboli, G., 92
 Zompini, G., 91
 Zucchi, L., 98
 Zugni, F., 92
 Zuliani, F., 92

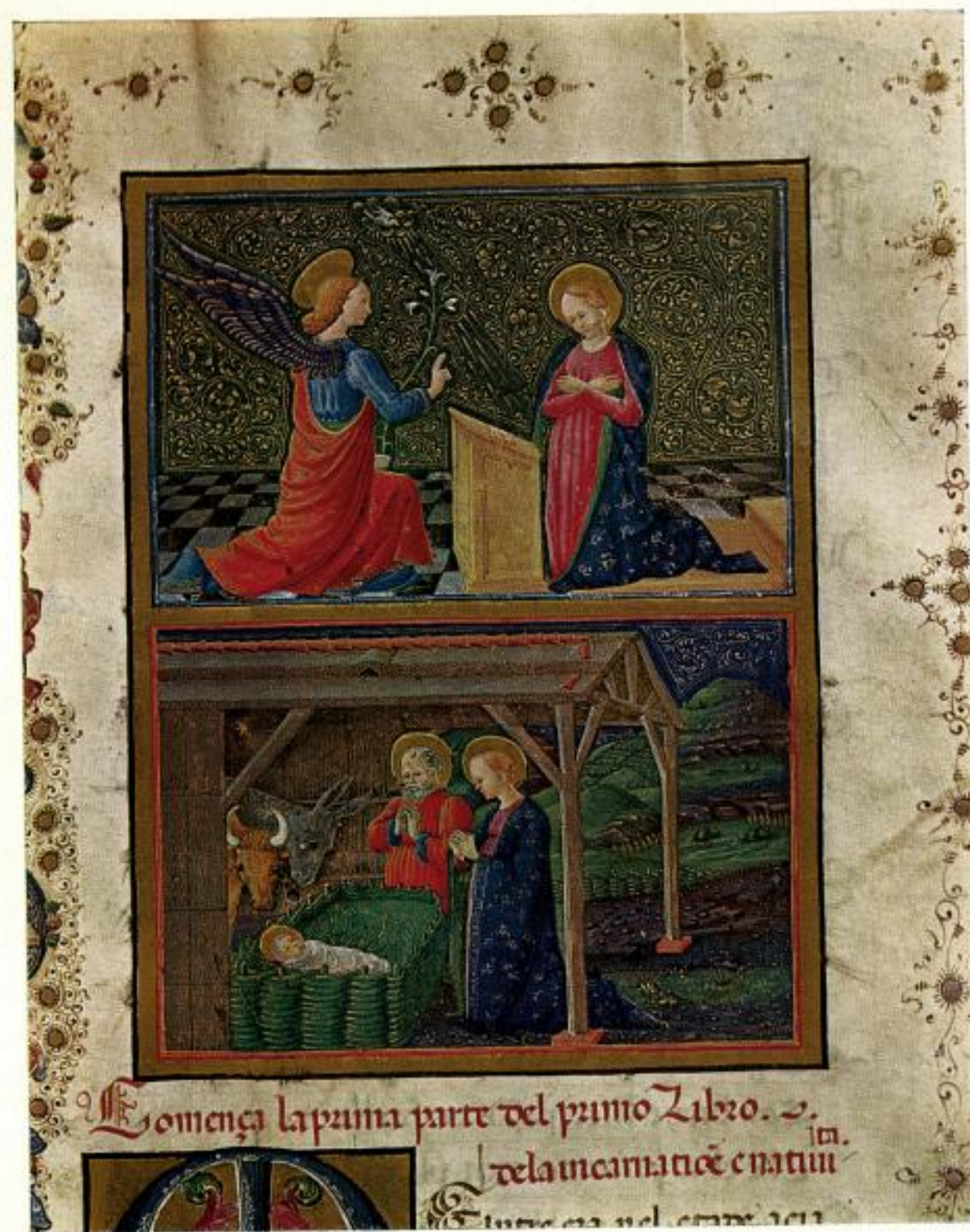
TAVOLE



Tav. I. - « Bibbia di Borso d'Este ».
Taddeo Crivelli: Genesi.
(n. 5)



Tav. II. - « Breviario di Ercole I ».
Tommaso da Modena.
(n. 7)



Tav. III. - Bontempi, C. Il libro del Salvatore.
 Guglielmo Giraldi: Annunciazione e Natività.
 (n. 9)



Tav. IV. - Horae B. Mariae Virginis.

Michelino da Besozzo (?): S. Giorgio

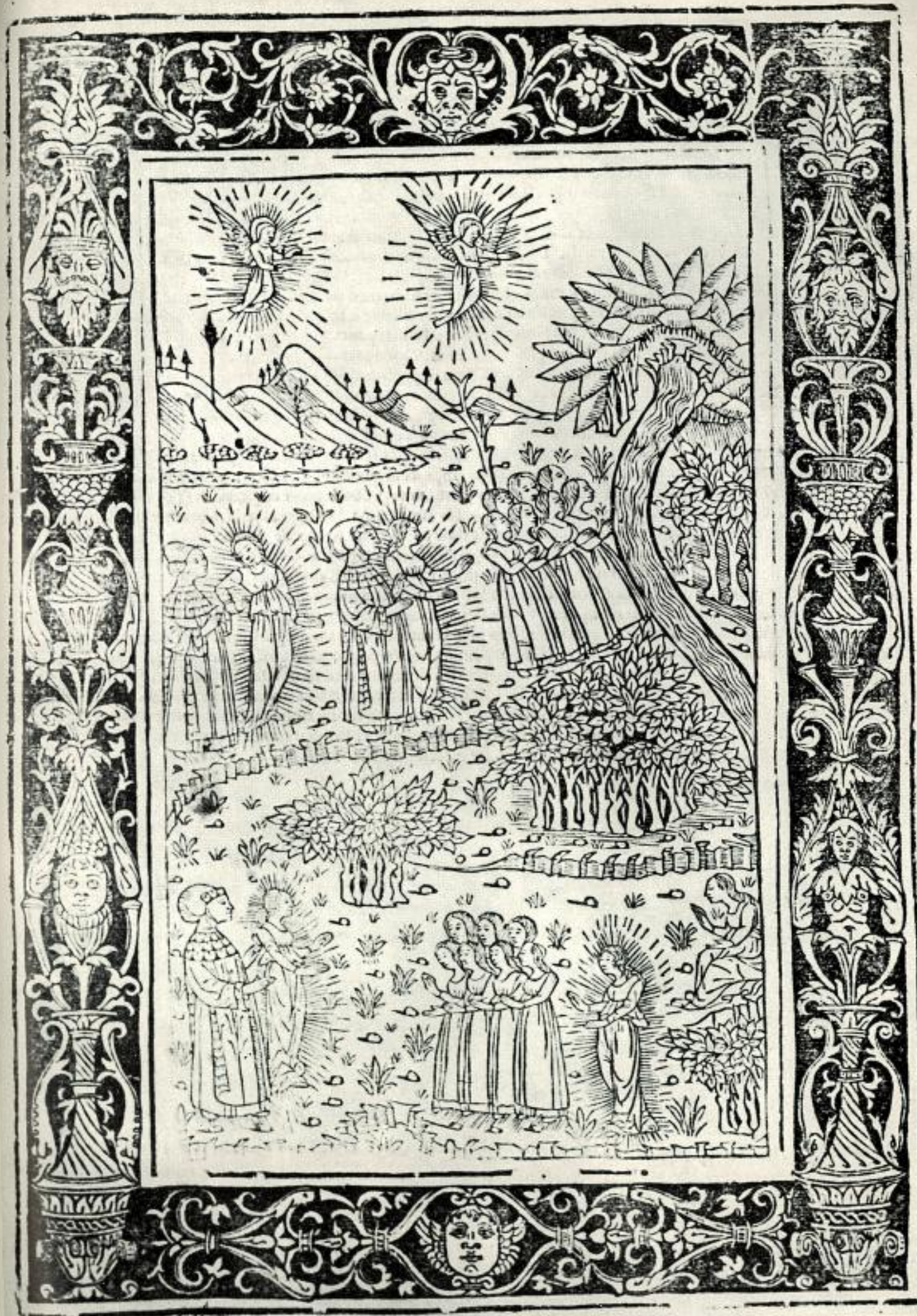
(n. 17)



Tav. V. - « De sphaera ».
(n. 19)



Tav. VI. - Dionigi d'Alicarnasso. *Antiquitates Romanae*.
 Attavante degli Attavanti.
 (n. 22)

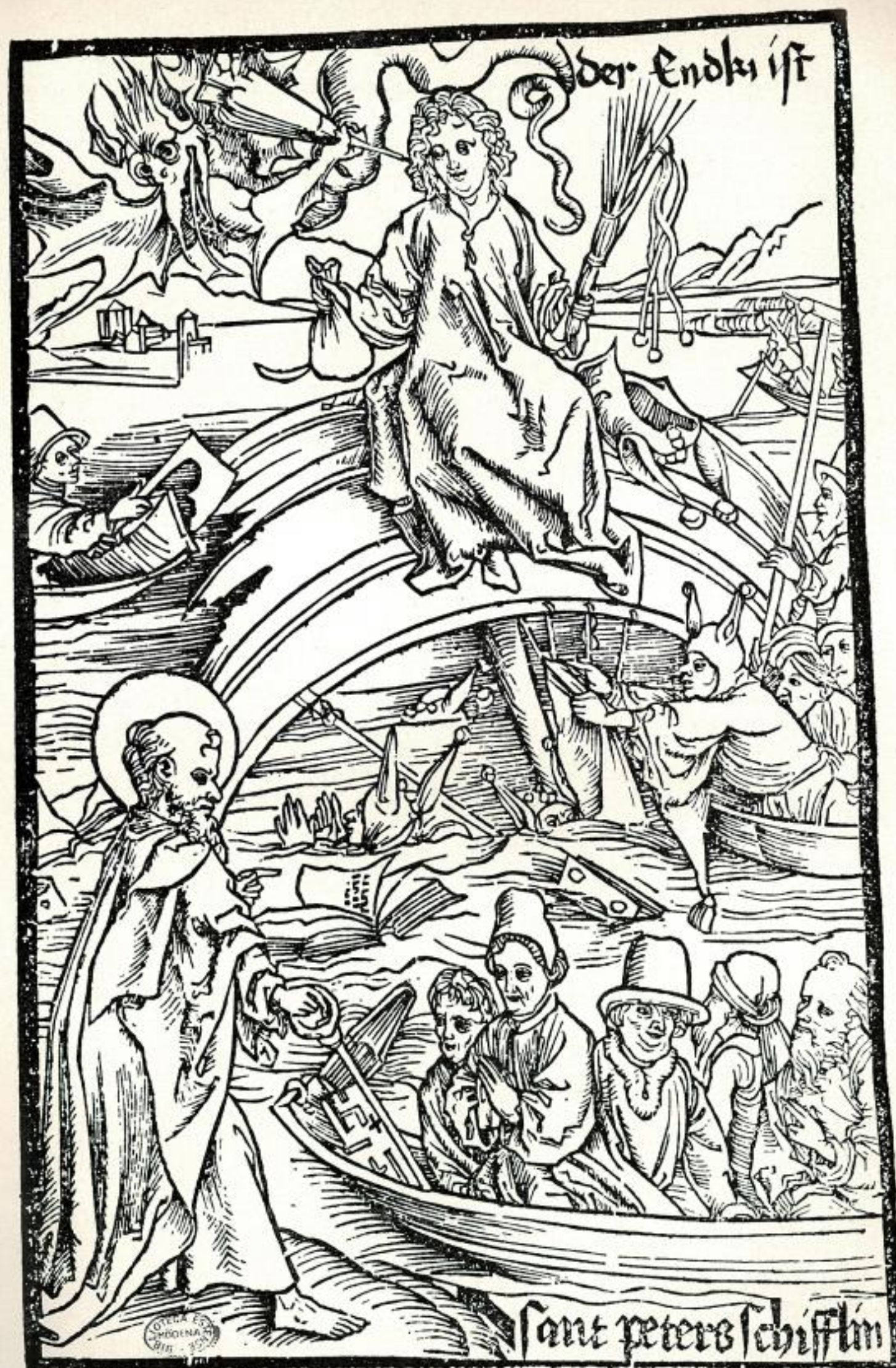




Et postala nella sua, strengerla sentiua tra calda neue, & in fra coagulo lacteo. Et parue ad me imo cusi era de attingere & attrectare pur altro che cosa di cōditiōe humana. La onde poscia che cusi facto hebbi, irestai tutto agitato & concusso, & suspicoso, non itédando le cose inuisitate ad gli mortali. Ne ancora che dindi ne douesse sequire, cum plebeo habito panoso, & cū isciocchi & uulgari costumi, difforme allei istimantime inepto & dissimile di tale cōsortio, & illicito essere mortali & terrogenio tale delitie fruire. Per laq̃le cagiōe arrossciata la faccia, tutto diuerecūda admiratiōe reimpleto; al quāto della mia imitate cōdolédomi, sectario suo me exposi.

Vltimamēte pur nō cum integro & tutto riuocato animo icominciai de ridurre gli puidi & pturbati spiriti, Suadédomi meritamēte beatissimo exito essere appresso tale bellissimo & diuo obiecto, & in cusi facto lo

Tav. VIII. - Colonna, F.
Hypnerotomachia Poliphili. Venezia. 1499.
 (n. 52)



Tav. IX. - Brant, S.
Das Narrenschiff. Basilea, 1497.
(n. 58)



Tav. X. - Hrosvita.
 Opera. Norimberga, 1501.
 (n. 59)



Tav. XI. - Ariosto, L.
Orlando Furioso. Venezia, 1565.
(n. 64)



Tav. XII. - Vigerio, M.
Decachordum Christianum. Fano, 1507.
 (n. 68)



Tav. XIII. - Ferrario, G. B.
Flora. Roma, 1633.
(n. 79)



Tav. XIV. - Marolles (de), M.
 Tableaux du Temple des Muses.
 Amsterdam, 1676. (n. 82)



Gula

5



Pigritia

6



Luxuria

7



8

55

Tav. XV. - Divers
 ouvrages de belles figures peints.
 Leida, s. a. (n. 84)



A Sua Eccellenza il
 Conte del S. Impero, Duca di Forst e Dierben,
 e di S. Andrea, Ministro di Gabinetto e di Stato Gran
 zanze, Generale d'Infanteria di S. M. Re di Polonia
 Sig. Enrico di Brühl
 Cavaliere degli Ordini dell'Aquila Bianca e Vera,
 Maestro della Guardia Reale, Direttore delle Fi
 nanze di Sassonia ecc. Prevosto del Capitolo di Bautzen.

Tav. XVI. - Tasso, T.

La Gerusalemme liberata. Venezia, 1745.

(n. 89)



Mi porto da Muran, e tazze, e goti
Bozze, implete, e veri d'ogni sorte
E togo anca in barato i veri roti.



Tav. XVII. - Zompini, G.
 Le arti di Venezia. Venezia, 1753.
 (n 91)

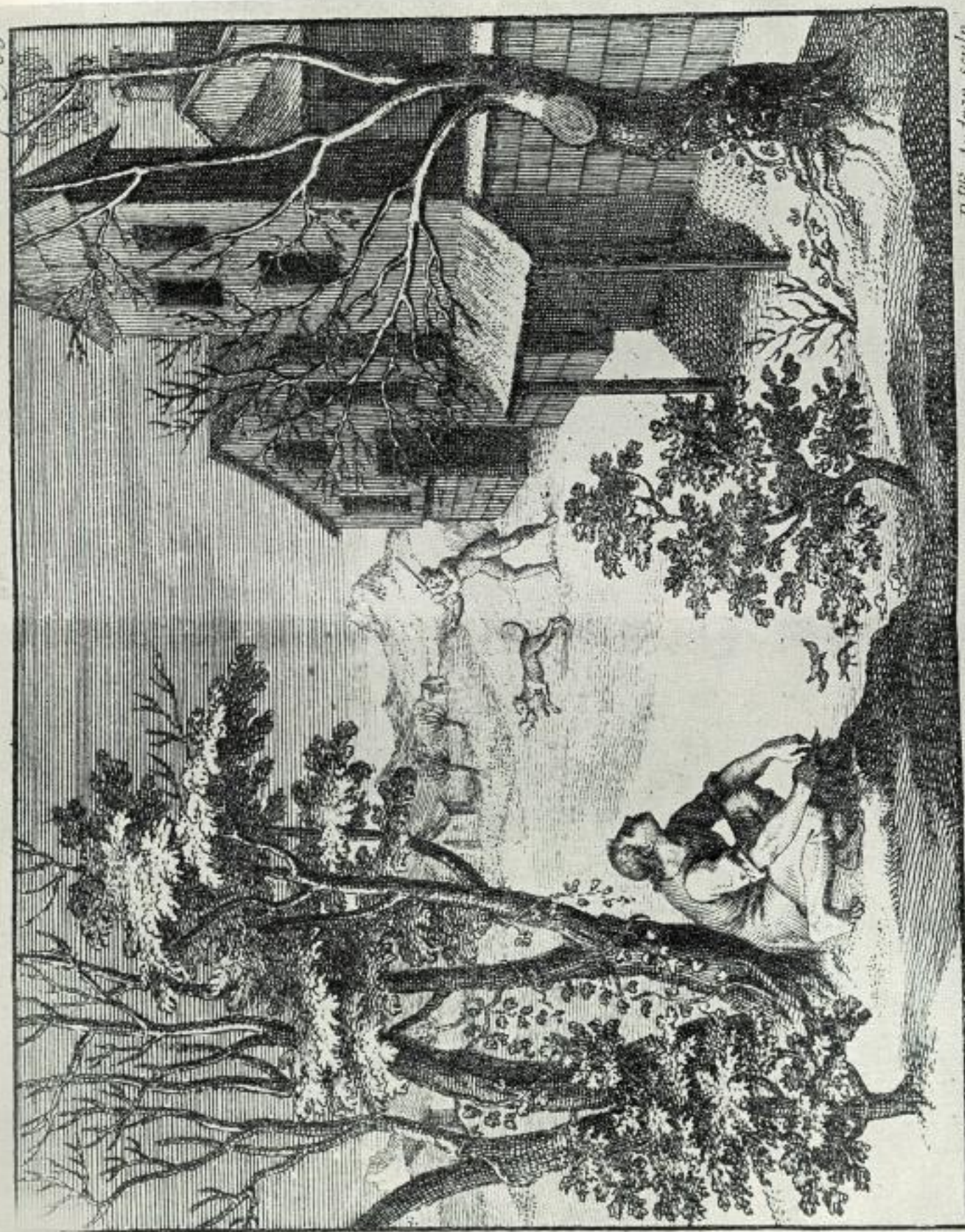


Tav. XVIII. - Tassoni, A.
 Le secchia rapita. Modena, 1744.
 (n. 92)



Tav. XIX. - Tassoni, A.
La seccbia rapita. Parigi, 1766.
 (n. 93)

pag. 83.



Philippus in et paxit 1714.
 Daphnis prend des oyseaux pendant l'Hiver pour voir Chloë.



Tav. XX. - Longo.

Les amours pastorales de Daphnis et Chloé.

Parigi, 1718.

(n. 96)



LE MALADE IMAGINAIRE

Tav. XXI. - Molière,
Oeuvres. Parigi, 1734.
(n. 97)



Pinzetta inv. e del.



L. Zucchi scul. Dreder.

Tav. XXII. - Bossuet, J.
Oeuvres. Strasburgo, 1738.
(n. 98)



J. B. Guéry inv.



J. F. Mouton sculp.

Tav. XXIII. - La Fontaine (de). J.
Fables choisies. Parigi, 1755.
(n. 99)

EPODON LIBER. 231

Qualis Lycambae spretus infido gener,

Aut acer hostis Bupalò.

An, si quis atro dente me petiverit,

Inultus ut flebo puer?

15



Tav. XXIV. - Orazio, Q. F.
 Opera. Londra, 1737.
 (n. 102)



Tav. XXV. - Sallustio. C. C.

La conjuración de Catilina. Madrid, 1772.

(n. 104)



Il Sepolcro delinco nella Tav. V. ora
veduto dalla parte della Lapide segnata col nu-
mero 1, nella quale fabicamente fu scritto che
il Sepolcro apparteneva agli Orzi, e a
Curiazj. 2 Chiesa detta la Madonna della Stella.

BIBLIOTHECA ESTENSE
T. 155096 / 7. 11. 65

Tav. XXVI - Piranesi, G. B.
Antichità d'Albano. Roma, 1764.
(n. 105)

Finito di stampare il 9 Maggio 1961
pei tipi dello Stab. Tip. Edit.
BASSI & NIPOTI - MODENA

Clichés della Zincotecnica Modenese
Tavole in nero e a colori dello studio fotografico
Cav. Uff. U. Orlandini - Modena

BIBLIO
UNI

Sala d